

Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza 2025 – 2027

Documentazione allegata e parte integrante del presente PTPCT:

- **Criteria valutazione rischio 231**
- **Valutazione rischio 231**
- **Regolamento accesso civico**
- **Regolamento segnalazioni – Whistleblower**
- **Procedura pubblicazioni documenti trasparenza**
- **Procedura flusso informativo all'organo di vigilanza**
- **Procedura gestione rapporti PA**
- **Procedura segnalazione illeciti**
- **Codice etico**
- **Sistema disciplinare**
- **Regolamento premio risultato quadri e dirigenti**
- **Regolamento del servizio cassa**
- **Regolamento per la disciplina delle modalità di assunzione, dei requisiti di accesso e delle procedure selettive**
- **Disciplina per la progressione di carriera**
- **Regolamento nomina componenti Commissioni Giudicatrici**
- **Regolamento incentivi funzioni tecniche**
- **Regolamento interno personale Infrastrutture Venete S.r.l.**
- **Regolamento affidamento diretto contratti pubblici**
- **Procedura Affidamento lavori forniture e servizi**
- **Regolamento Albo fornitori**
- **Mappatura dei processi e valutazione del rischio corruzione**
- **Addendum PTPC – PNRR**

Sommario

TITOLO I	4
DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
1 Premessa	4
2 Contenuto e finalità del Piano	8
3 Comunicazione del Piano	9
4 Classificazione delle attività e organizzazione.....	9
5 Analisi del contesto	10
6 Gestione del rischio	38
TITOLO II	41
MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	41
7 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione.....	41
8 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione.....	49
9 Formazione e Comunicazione	53
10 Sistema Disciplinare.....	54
TITOLO III	58
PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	58
11 Obblighi di trasparenza	58
12 Il principio della Trasparenza e la politica per la Trasparenza	59
13 I compiti del Responsabile per la Trasparenza.....	60
14 Procedura - Ruoli e responsabilità	60
15 La sezione Società Trasparente	62
16 Accesso civico	67
17 Whistleblowing.....	69
TITOLO IV	71
PIANO FORMATIVO ANTICORRUZIONE	71
18 Gli Obiettivi del Piano della Formazione sull'Anticorruzione	71
19 Quadro normativo	71
20 Individuazione dei soggetti target della formazione.....	72
21 Individuazione delle posizioni a rischio e predisposizione delle metodologie e degli argomenti della formazione.....	74
TITOLO V	75

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

DISPOSIZIONI FINALI.....	75
22 Cronoprogramma e azioni conseguenti all’adozione del Piano	75
23 Il calendario formativo	78
24 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	80
25 Entata in vigore.....	81

TITOLO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1 Premessa

1. Sulla spinta di sollecitazioni di natura sovranazionale e comunitaria, con la legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (e meglio nota come *“Legge Anticorruzione”*) il Legislatore italiano ha introdotto nell’ambito dell’ordinamento giuridico una specifica normativa intesa a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto della corruzione nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è Infrastrutture Venete S.r.l.

2. La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall’art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p., e sono tali da comprendere l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, l’art.2635 del codice civile, il D. lgs 231/2001 e le altre disposizioni applicabili. La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 definisce la *“maladministration”* come l’assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. L’Azienda deve perciò avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

3. La legge ha individuato l’Autorità nazionale anticorruzione nella CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, prevista dall’art. 13 del D.Lgs. n. 150 del 2009 (ora ANAC a seguito della Legge n. 135/2013), ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

4. A mezzo di Deliberazione CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione) n. 72 dell’11 settembre 2013, adotta su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell’art. 1, co. 2, lett. b) della richiamata L. 190/2012, lo Stato italiano si è pertanto dotato del primo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) per il triennio 2013-2016, dettando gli indirizzi di contrasto ai fenomeni corruttivi di carattere generale e somministrando le direttive specifiche per l’attuazione delle norme a livello di ciascuna singola Amministrazione: il predetto P.N.A., diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che *“I contenuti del presente P.N.A. sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti*

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari” (paragrafo 1.3 P.N.A., intitolato “Destinatari”).

Nel frattempo, il comparto disciplinare dell’anticorruzione è stato implementato con i principali decreti attuativi, emanati nel corso del 2013 – anche nell’esercizio di deleghe previste dalla Legge – per precisare ulteriormente la regolazione di alcuni aspetti applicativi:

- i. il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 («Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»), entrato in vigore il 20 aprile 2013, il quale pone in capo alle PP.AA., e agli enti di diritto privato riconducibili alle medesime, specifici obblighi di pubblicazione sui propri siti informatici per le attività amministrative di competenza;
- ii. il Decreto Legislativo n. 39 dell’8 aprile 2013 («Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190»), entrato in vigore il 4 maggio 2013 e volto a disciplinare le cause di inconfiribilità e incompatibilità degli esponenti della P.A. e delle entità privatistiche partecipate;
- iii. il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013 («Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell’art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012»), il quale rielabora i precedenti obblighi di condotta disciplinare del comparto pubblico integrandoli con diverse disposizioni in materia di contrasto alla corruzione.

Le misure rivolte al contrasto dei fenomeni corruttivi e alla realizzazione di maggiori livelli di trasparenza sono state successivamente oggetto di una incisiva rivisitazione rispetto al quadro delineato dal primo comparto pianificatorio e normativo. Il P.N.A. 2013 è stato aggiornato con la Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015, recante «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione»

In seguito, a mezzo del Decreto Legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 («Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»), c.d. Decreto “Trasparenza”, il legislatore è intervenuto sull’originario quadro normativo, apportando importanti modifiche sia al quadro regolatorio dell’anticorruzione (L. 190/2012) che della trasparenza (D.Lgs. 33/2013). In particolare, il D.Lgs. 97/2016 ha previsto la piena integrazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (P.T.T.I.), disponendo che i destinatari degli obblighi introdotti dalla L. 190/2012 adottino un unico strumento di programmazione, i.e. il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.).

Il Decreto “Trasparenza” è altresì intervenuto relativamente agli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali degli enti interessati, da un lato implementando i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione, dall’altro introducendo meccanismi di semplificazione e razionalizzazione, anche in relazione alla natura dell’ente sottoposto alla disciplina in questione. In tale rinnovato quadro normativo, il principio di trasparenza è ora declinato in termini di “accessibilità totale” – da parte di chiunque – ai documenti e ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti equiparati, siano questi oggetto di pubblicazione sui rispettivi siti istituzionali o meno. Sotto questo profilo, la novità più significativa del Decreto “Trasparenza” è rappresentata dall’introduzione del c.d. accesso civico “generalizzato”, secondo il modello FOIA (Freedom of Information Acts), che si aggiunge all’accesso civico indirizzato verso i dati immediatamente oggetto di pubblicazione già presente nell’ordinamento italiano a far data dall’entrata in vigore del D.Lgs. 33/2013. Successivamente alla pubblicazione del Decreto “Trasparenza”, con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l’A.N.AC. ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (P.N.A. 2016). Si tratta del primo Piano interamente predisposto e adottato dall’A.N.AC., in attuazione dell’art. 19 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, a mezzo

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

del quale l’Autorità è stata definitivamente individuata quale principale interlocutore di riferimento, sotto svariati profili, in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza amministrativa. Il P.N.A. 2016 non sostituisce quello adottato nel 2013 e il relativo aggiornamento del 2015 (Determinazione A.N.AC. 12/15), bensì, in una logica di continuità, impartisce specifiche indicazioni relativamente a particolari aspetti dell’amministrazione pubblica italiana. Nello specifico, il Piano, ripercorrendo il tracciato di riforma del D.Lgs. 97/2016, mira a definire compiutamente il corredo degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, differenziando le diverse misure di presidio in relazione alle tipologie di enti, di volta in volta, considerati (es. Amministrazioni ex art. 1, co. 2, D.Lgs. 165/2001, società in controllo pubblico ovvero partecipate, etc.) e al relativo ambito di azione (es. Sanità, Contratti pubblici, Personale, etc.). Il sistema predisposto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e, in particolare, gli obblighi di trasparenza gravanti sulle Amministrazioni, sono stati da ultimo meglio specificati dalle Delibere A.N.AC. nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016, nelle quali vengono rispettivamente definite le «Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013» e le «Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016», rinnovando sotto molteplici aspetti quanto previsto, in particolare, dalla Delibera Civit n. 50/2013. Successivamente, a norma dell’art. 1, co. 2 bis della L. 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016 che prevede che il P.N.A. ha durata triennale ed è aggiornato annualmente, l’A.N.AC. con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 ha approvato l’Aggiornamento 2017 al P.N.A. Al pari dell’Aggiornamento 2016, il P.N.A. 2017 non ha sostituito quello adottato nel 2013 ed i successivi aggiornamenti, ma è incentrato in particolare su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali (Autorità di sistema portuale, Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie). Nello stesso senso si pone l’aggiornamento 2018 del P.N.A., approvato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. In tale occasione, l’Autorità – oltre a fornire approfondimenti mirati (in particolare su Agenzie fiscali, procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, gestione dei rifiuti) – ha reso noti gli esiti di uno studio sul livello di implementazione dei sistemi di controllo interno nell’ambito delle società in controllo pubblico, di cui si tiene conto nell’ambito del presente Piano come nell’ambito delle attività espletate in corso d’anno, in un’ottica di costante miglioramento. 4 Da ultimo, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l’Autorità ha adottato l’aggiornamento 2019 del P.N.A. concentrando la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del P.N.A., rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei P.N.A. e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. Il P.N.A. contiene rinvii continui a delibere dell’Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del P.N.A. stesso. L’obiettivo è quello di rendere disponibile nel P.N.A. uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione, semplificando il quadro regolatorio esistente. Nel corso dell’anno 2022, è stato inoltre adottato il documento “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, approvato dal Consiglio dell’Autorità, in data 2 febbraio 2022, del quale si è tenuto conto per l’aggiornamento del presente Piano. Il Consiglio dell’A.N.AC. il 17 gennaio 2023, con la Delibera n. 17, ha approvato il P.N.A. 2022. L’A.N.AC. ha suddiviso il P.N.A. 2022 in una parte generale, dedicata al supporto di RPCT e amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e in una parte speciale, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all’emergenza pandemica e all’urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese. È stato introdotto il d.lgs. del 31 marzo 2023 n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”, e l’A.N.AC. ha adottato le delibere nn. 261, 262, 263 e 264

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

del 20 giugno 2023 in materia di Banca dati nazionale dei contratti pubblici, Fascicolo virtuale dell'operatore economico, pubblicità legale e obblighi di pubblicazione. In data 13 dicembre 2023, l'A.N.AC. ha adottato altresì la delibera n. 582 in materia di digitalizzazione e in data 19 dicembre 2023 le delibere nn. 584 e 585 in materia di obblighi contributivi in favore dell'Autorità, contratti esclusi dall'applicazione del codice e tracciabilità dei flussi finanziari. Nel Supplemento Ordinario n. 45/L alla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 30 dicembre 2024 è stato pubblicato il d.lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36". Con la Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'A.N.AC. ha approvato in via definitiva l'aggiornamento 2023 al P.N.A. 2022. L'A.N.AC. ha posto in consultazione pubblica il documento di Aggiornamento 2024 del PNA 2022 assegnando come termine per la presentazione delle osservazioni il 13 gennaio 2025 alle ore 23.59. L'Aggiornamento fornisce indicazioni operative per i Comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti, descrivendo in modo organizzato i possibili contenuti e gli elementi indispensabili per la redazione della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

5. Infrastrutture Venete S.r.l. (di seguito anche "la Società o IV S.r.l."), ritiene di adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito anche PTPCT e/o "Piano") che contiene anche il Piano per la trasparenza e l'integrità ed il relativo Piano formativo, e di individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito anche "RPCT"): tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

6. In sede di prima applicazione della legge n. 190 del 2012 e con il compito di coordinare l'attività di elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Piano per la trasparenza e l'integrità, la Società ha individuato a mezzo Determina dell'Amministratore Unico (a seguire anche "AU") in data 30/01/2020, confermata con successiva Determina in data 26/01//2023, la **Dr.ssa Stefania Sorze**, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza della Società.

7. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché delle determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al P.N.A.) e n.831 del 03 agosto 2016 (P.N.A. 2016), limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del P.N.A., nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013.

8. Con gli aggiornamenti P.N.A. 2017 e PNA 2018, ANAC ha dato conto degli elementi di novità previsti dal D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono stati affrontati, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni.

9. Considerato che nel tempo ANAC è dovuta tornare più volte sugli stessi temi, vuoi per adeguare gli indirizzi alle novità legislative, vuoi per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza, per il P.N.A. 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del P.N.A., rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Proprio per questo il P.N.A. contiene rinvii continui a delibere dell’Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del P.N.A. L’obiettivo è quello di rendere disponibile nel P.N.A. uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

10. Con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall’Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell’Europa dell’Est. L’ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall’altra, ad avviso dell’Autorità, richiedono il rafforzamento dell’integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l’attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative. Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull’innovazione e l’organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l’intervento dell’ANAC. Circa l’organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell’anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”.

11. Al fine di dare applicazione alle disposizioni delle suddette normative, è stato costituito un gruppo di lavoro a supporto di RPCT, con compiti istruttori e di analisi e valutazione del rischio corruzione, formato da Dirigenti e Capi Ufficio della Società con professionalità sia amministrative che tecniche e coadiuvato da una consulenza esterna. Il presente Piano costituisce documento programmatico della Società ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha elaborato congiuntamente con i componenti del richiamato gruppo di lavoro.

Lo schema del presente Piano sarà oggetto di condivisione con i vertici di IV S.r.l., di informazione alle Organizzazioni sindacali e di consultazione tramite pubblicazione nella sezione “Società Trasparente” del sito web della Società.

2 Contenuto e finalità del Piano

1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A. 2022, il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività di IV S.r.l. maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l’ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

2. Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale di IV S.r.l. nella sezione “Società Trasparente”; ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete intranet affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete *Intranet*, tale documentazione dovrà loro essere messa a disposizione con mezzi alternativi.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

3. Le disposizioni concernenti le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti pubblici e privati, come individuati nell’art. 1, co. 2-bis, 2

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

della legge 190/2012 e nell'art. 2-bis co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. In ragione della diversificata natura giuridica di tali categorie di soggetti, le disposizioni richiamate prevedono regimi parzialmente differenziati. Per le società in controllo pubblico, le associazioni, fondazioni ed altri enti di diritto privato e altri enti di diritto privato si rinvia alla **delibera n. 1134**.

4. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti secondo le modalità indicate nel successivo § 14.

3 Comunicazione del Piano

All'adozione del Piano da parte dell'organo di indirizzo politico, l'azienda pubblica immediatamente il testo dello stesso sul proprio sito istituzionale nella pagina "Società trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti - Corruzione". L'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti e allegati sono comunicati dal RPCT tramite comunicazione alla mail personale di ciascun dipendente e collaboratore e pubblicazione del documento nella sezione dedicata del Portale del Dipendente, entro un mese dall'adozione. Con la medesima comunicazione saranno resi disponibili anche il Codice Etico ed il Regolamento Disciplinare adottati dall'Azienda. Tale comunicazione ha valore di "consegna" del documento e di "sottoscrizione per accettazione". Il presente Piano viene altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto entro un mese dall'inizio del rapporto. Tale Regolamento prevede anche la Comunicazione del Piano a tutti i collaboratori, professionisti, imprese, enti, tramite l'apposizione di uno specifico articolo/clausola informativa all'interno dell'incarico/contratto con indicazione della sezione del sito web "Società trasparente" da cui è possibile scaricarlo. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti possono subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti. La comunicazione del PTPC alla Regione da parte di Infrastrutture Venete Srl si intende assolta mediante la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Azienda.

4 Classificazione delle attività e organizzazione

1. Infrastrutture Venete S.r.l. è una società controllata dalla Regione Veneto.

Con Legge Regionale 14 novembre 2018, n. 40 viene costituita la Società regionale "Infrastrutture Venete S.r.l." per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, anche allo scopo di separare le funzioni di gestione delle infrastrutture e gestione dei servizi ferroviari, in coerenza con i principi espressi dalla Direttiva n. 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, come attuata dal decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112.

La L.R. 14.11.2018, n. 40 di costituzione di "Infrastrutture Venete S.r.l." per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna" all'art. 3:

- comma 1, indica tra le competenze di Infrastrutture Venete S.r.l. la *"gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, comprensive di tutti gli immobili, gli accessori e le relative pertinenze di proprietà della Regione del Veneto, nonché alla manutenzione delle stesse."*;
- comma 2 indica che la società "Infrastrutture Venete S.r.l." provvede altresì:
 - a) *alla proposta del piano di bacino regionale del trasporto pubblico ferroviario locale e regionale, per la adozione da parte della Giunta regionale e la approvazione da parte del Consiglio regionale, secondo le finalità e gli obiettivi della programmazione regionale;*

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- b) alla progettazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale su ferrovia, nonché allo sviluppo di iniziative orientate all'integrazione fra il trasporto ferroviario pubblico locale e regionale e le forme complementari di mobilità sostenibile;*
- c) all'elaborazione di soluzioni destinate ad ottimizzare l'integrazione intermodale;*
- d) alla strutturazione del piano tariffario da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, correlato alla programmazione e gestione delle risorse finanziarie ed includente agevolazioni tariffarie a favore di particolari categorie di utenza;*
- e) alla determinazione degli standard gestionali, qualitativi, tecnici ed economici;*
- f) al monitoraggio della qualità dei servizi attraverso l'utilizzo di strumenti che favoriscano l'acquisizione dei dati e delle informazioni utili;*
- g) all'affidamento, alla regolazione e al controllo dei servizi di trasporto pubblico ferroviario locale e regionale, conformemente alla normativa nazionale e comunitaria;*
- h) a tutte le attività specificate nello statuto della società medesima, in conformità alla normativa vigente.*

La Società è divenuta operativa a decorrere dal 01.01.2020 in forza della D.G.R. n. 1854 del 06.12.2019 in quanto atto di delega interorganica a seguito di norma di legge – con cui sono state trasferite ed attivate tutte le funzioni e le competenze in merito alla gestione di infrastrutture ferroviarie e di navigazione Interna, alla gestione dei contratti e delle attività relative al trasporto pubblico locale ferroviario di cui all'art. 3 della L.R. n. 40/2018, tenuto conto del trasferimento di beni e risorse da parte della Regione verso la Società e dell'atto notarile di scissione parziale proporzionale sottoscritto il 24 ottobre 2019 fra Sistemi Territoriali S.p.a. e Infrastrutture Venete S.r.l.

La Società svolge la propria attività in via prevalente a favore dell'ente pubblico affidante, ovvero la Regione del Veneto ed è strutturata come di seguito descritto.

2. La Società è amministrata da un Amministratore Unico (AU).

L'Assemblea dei Soci, con Socio unico la Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 2449 c.c., procede alla nomina diretta dell'Amministratore.

Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione dell'AU sono regolate a norma di legge e dello Statuto; la revoca o la sostituzione dell'AU è di esclusiva spettanza del Socio ai sensi dell'art. 2449 c.c..

L'AU resta in carica per il periodo di 3 esercizi ed è rieleggibile.

L'AU è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, essendo ad esso demandato di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione dell'oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che – per legge ed in base allo statuto, siano riservati all'Assemblea dei soci.

Al Direttore Generale è attribuita la rappresentanza della Società, anche in giudizio, nei limiti della delega conferita.

Il Collegio Sindacale è composto da un Sindaco Unico, tre sindaci effettivi e due supplenti.

L'Assemblea dei Soci ha diritto di procedere alla nomina diretta del Sindaco e, su indicazione di quest'ultimo, del Revisore Contabile.

5 Analisi del contesto

L'Allegato 1 al P.N.A. al paragrafo B.1.1.1 “Individuazione delle aree di rischio” specifica che “*le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione*”.

La Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 al paragrafo 6.3 “Analisi del contesto” afferma che “*la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità*

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.”

La Delibera ANAC n. 831 del 03/08/2016 al paragrafo 2 “Esiti della valutazione dei PTPC 2016 - 2018” richiama la necessità di procedere all’analisi del contesto esterno interpretando i dati raccolti alla luce delle dinamiche del rischio corruttivo della propria organizzazione, e per il contesto interno segnalando la complessità organizzativa dell’amministrazione attraverso l’esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne, così come delle politiche, degli obiettivi e strategie dell’ente.

5.1 Analisi del contesto esterno

L’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’azienda opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o azienda, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

La Determinazione, nell’aggiornamento del PTPCT, suggerisce a tal fine di avvalersi “degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati” o del supporto tecnico della Prefettura territorialmente competente.

In mancanza di Relazioni da parte della Prefettura di Padova che, al momento, non ha ancora ricevuto indicazioni dall’ANAC, il RPCT si è avvalso della seguente documentazione:

5.1.1 Contesto territoriale, economico, culturale e sociale

La Società, in conseguenza delle finalità istituzionali, come delineate nel § 4, opera su aree interamente incluse nel territorio della Regione Veneto.

Il contesto territoriale è, quindi, un contesto fortemente sviluppato sotto il profilo economico e sociale.

Secondo la relazione sulla “Congiuntura economica 2022-2023” di giugno 2023 dell’ufficio Statistica della Regione del Veneto “Il Veneto è la quarta regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna: il 9,2% del Prodotto Interno Lordo nazionale è stato realizzato in questo territorio. Il PIL pro capite del Veneto nel 2021 risulta pari a 33.834 euro, superiore del 12,3% rispetto a quello nazionale. Nel 2021, il PIL pro capite in Veneto è aumentato di oltre 2.500 euro rispetto al 2020, quasi colmando la differenza rispetto al 2019 creata dalla pandemia... il tasso di occupazione passa dal 65,7% del 2021 al 67,8%, superando anche quello del 2019 (67,5%) e molto al di sopra del dato medio nazionale che si attesta al 60,1%.

Il rapporto ISTAT “NOI Italia 2023” evidenzia che il Veneto si posiziona nella fascia alta delle Regioni relativamente al tasso di istruzione ma anche in quelle ove sussiste il maggior tasso di percezione del rischio di criminalità (8° posto).

È nota la tendenza delle consorterie mafiose a rivolgere le proprie mire di espansione imprenditoriale verso quelle Regioni [quali il Veneto, n.d.r.] con le conseguenze ravvisate in un recente studio della Banca d’Italia “... un PIL pro capite più elevato e una maggiore dipendenza dell’economia locale dalla spesa pubblica e quindi verso territori con maggiori opportunità di investimento, di profitto e di estrazione di rendite.

Anche il livello di corruzione della pubblica amministrazione è positivamente associato alla presenza mafiosa, indicando una maggiore vulnerabilità al potere corruttivo delle mafie.”

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Inoltre, al fine di verificare se le caratteristiche del territorio in cui opera la società siano idonee ad incrementare il rischio corruttivo si è proceduto annualmente ad analizzare i rapporti ministeriali sulle attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata in Italia, ed a considerare che in detti rapporti viene data evidenza della presenza anche nella Regione Veneto di diffusi e radicati meccanismi di corruzione nel settore degli appalti pubblici, che inducono la società ad una costante, precisa e completa vigilanza in ottica di prevenzione della corruzione e di buon andamento dell'amministrazione.

Secondo la "RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia – (2° semestre 2022)" "La Regione Veneto vanta un'area economica altamente produttiva, caratterizzata dalla presenza di numerose realtà industriali, per lo più manifatturiere e di imprese impegnate nel settore turistico-alberghiero e dell'intrattenimento. L'economia regionale, nonostante la forte frenata del PIL determinata dal biennio pandemico e l'elevata incertezza causata dalle tensioni geopolitiche e dai forti rincari delle materie prime, in particolar modo quelle energetiche, ha visto una crescita in tutti i settori.

La posizione geografica pone il territorio in un punto economicamente strategico dove il binomio economia/infrastrutture costituisce il volano per realizzare un pieno sviluppo strutturato delle imprese.

La recente apertura di un ulteriore tratto della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, oltre che favorire lo sviluppo commerciale di aree produttive ubicate a margine delle grandi vie di comunicazione, è destinata a rendere ancora più efficiente quest'ultima infrastruttura alimentando nuovi investimenti. Parallelamente proseguono i lavori di realizzazione del progetto ferroviario "Alta Capacità/ Alta Velocità" Verona-Padova che è parte della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia-Torino.

Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come il Veneto, fortemente industrializzato, vivace, produttivo e in ripresa economica, sia in grado di polarizzare e attrarre costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali che, operando con proprie dimensioni imprenditoriali, tentano di intercettare nuove opportunità di business.

Particolare attenzione meritano in tal senso anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel PNRR che, se da un lato costituisce un'ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall'altro, potrebbe rappresentare un'allettante opportunità per le organizzazioni criminali più strutturate. Nel senso, il Procuratore Capo della Procura Distrettuale Antimafia di Venezia, Bruno CHERCHI, ha dichiarato: "Ormai in Veneto c'è una presenza radicata della criminalità organizzata che permea, da tempo, ogni settore imprenditoriale senza distinzione di settori merceologici. Abbiamo elementi per rilevare che soggetti riconducibili alla criminalità organizzata sono presenti praticamente ovunque, dall'edilizia allo smaltimento di rifiuti, alle attività imprenditoriali più complesse e organizzate. Su questo sicuramente gioca un ruolo determinante la scarsa attenzione culturale del problema dell'infiltrazione mafiosa negli ambienti socio-economici, che non significa necessariamente "connivenza" ma che di fatto si tramuta sia in un inquinamento del vivere quotidiano sia nella mancata presa di coscienza reale della società civile e dei suoi organi rappresentativi".

Tale contesto territoriale è risultato già da tempo appetibile per le consorterie mafiose". Nella suddetta Relazione viene dato atto della "presenza della 'ndrangheta attiva nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio" e della sussistenza di una "capacità crimino affaristica imprenditoriale degli esponenti di 'ndrangheta" che privilegia "alle forme tradizionali di intimidazione la tessitura di una rete relazionale in grado di coinvolgere professionisti, imprenditori e funzionari pubblici."

L'attività della DIA veneta, unitamente a quella della Guardia di Finanza ha confermato, anche per l'ultimo biennio, la presenza nel territorio di componenti strutturati della criminalità campana, pugliese e siciliana nonché di componenti di una vasta associazione per delinquere di tipo mafioso con carattere transnazionale e di matrice ex sovietica, operante in tutto il Nord Italia, e di

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

un'organizzazione criminale attiva tra l'altro nel settore delle estorsioni, soprattutto a danno di autotrasportatori connazionali, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti, furti, rapine. (Fonte: https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wpcontent/uploads/2023/09/DIA_secondo_se_mestre_2022Rpdf.pdf).

Costante risulta altresì l'interesse della criminalità, anche al di fuori dall'ambito mafioso, nel perseguire l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico finanziari e di truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici.

Per la valutazione del contesto esterno, va tenuto conto quanto evidenziato anche nel PNA 2022 di ANAC in relazione ai rischi corruttivi connessi al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) definitivamente approvato il 13.07.2021, con cui l'Italia ha recepito la proposta della Commissione europea, finalizzato al superamento del periodo di crisi derivante dalla pandemia Covid 19.

Infatti, per un verso, l'ingente flusso di denaro concesso a titolo di finanziamento alle PA e per altro verso, il susseguirsi di previsioni normative derogatorie in materia di appalti pubblici, inducono a prestare maggiore attenzione nella predisposizione e monitoraggio dei presidi di prevenzione della corruzione "per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative"(cfr. PNA 2022).

In particolare, vale ricordare che l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti di contratti pubblici, attuato con DL 76/2020, è stato perlopiù mantenuto nel nuovo Codice dei Contratti ex Dlgs. 36/2023.

L'impianto normativo che è conseguito alla normativa emergenziale e, ora, che consegue al nuovo Codice dei Contratti, se consente, da un lato, un più agevole iter procedurale per gli affidamenti, nell'ottica della ripresa economica del Paese, dall'altro lato, può generare più occasioni di "maladministration", di corruzione e di interessamento della criminalità.

Come evidenziato, in proposito, nel "Rapporto Annuale 2022" dell'UIF- Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia presso la Banca d'Italia, viene evidenziato che: "Il PNRR offre straordinarie opportunità di rilancio economico per il Paese.

La governance diffusa del Piano impone all'intero comparto pubblico non solo di esprimere progettualità e attitudine ad agire, semplificando e velocizzando le procedure amministrative, ma anche di attivare in modo sinergico tutti i presidi di prevenzione e di rafforzamento dell'integrità funzionali alla corretta e legittima allocazione dei fondi.

Lo stesso legislatore, consapevole del particolare ruolo che possono giocare nel contesto del PNRR i presidi antiriciclaggio, ha colto questa occasione per estendere anche alla Pubblica amministrazione l'applicazione di uno dei pilastri fondamentali della normativa antiriciclaggio, **ovvero il compito di svolgere l'adeguata verifica dei titolari effettivi.**

Tuttavia, nonostante non ci siano dubbi circa il ruolo attivo richiesto alla Pubblica amministrazione nella prevenzione del riciclaggio, i dati raccolti dalla UIF non sono molto incoraggianti e indicano la necessità che il comparto pubblico provveda quanto prima a rinforzare il quadro dei presidi di prevenzione e dell'antiriciclaggio in particolare.

In questo contesto, è urgente anche la piena valorizzazione dei legami tra le funzioni di prevenzione della corruzione e di comunicazione di operazioni sospette, richiamata dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022-24.

Il coordinamento tra gli attori della prevenzione e della tutela dell'integrità nelle Pubbliche amministrazioni è infatti uno dei fattori fondamentali per assicurare la gestione integrata dei rischi di infiltrazione criminale nell'attività pubblica."

Nel medesimo rapporto si pone in rilievo, in tale contesto economico, la stretta correlazione tra la normativa anticorruzione e antiriciclaggio e frode finanziaria, evidenziando che: "Nel quadro degli interventi istituzionali messi in campo per fronteggiare la crisi post pandemica e dare impulso a una

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

ripresa sostenibile e duratura, un ruolo cruciale è ricoperto dal PNRR, i cui meccanismi di governance e di concreta attuazione trovano il loro perno nella Pubblica amministrazione.

Quest'ultima, in ragione della consistenza delle risorse finanziarie da allocare, della numerosità dei progetti e, in molti casi, della relativa complessità e natura, è tenuta ad attivare efficaci presidi di prevenzione, tra cui la comunicazione alla UIF di eventuali operazioni sospette riscontrate nei vari stadi del processo di realizzazione degli interventi programmati...

Sul fronte della corruzione, le segnalazioni di operazioni sospette pervenute nel 2022 confermano come le relative dinamiche, pur attuandosi nella segretezza dei rapporti tra corruttori e corrotti, non impediscono ai soggetti obbligati di individuare, nell'operatività ad essi riferita, segnali, anche latenti, suscettibili di celare uno scambio di reciproche utilità.

La circostanza, altrettanto assodata, che gli attori coinvolti in tali dinamiche si muovono entro 18 schemi variabili solo in parte riconoscibili e individuabili ai fini segnaletici conferisce al fenomeno l'attenzione peculiare da sempre attribuitavi dalla UIF.

Di particolare interesse per le implicazioni in materia di corruzione si sono rivelate le segnalazioni di operazioni sospette incentrate su informative di whistleblowing rese ai sensi delle disposizioni normative in materia. Pur non riguardando operatività caratteristiche o di particolare complessità, tali segnalazioni presentano un comune denominatore nei motivi del sospetto, che menzionano l'esistenza di comunicazioni effettuate da whistleblower in ordine a irregolarità, illeciti o reati commessi all'interno di enti pubblici e privati.

Nei casi della specie esaminati nel 2022, le informative di whistleblowing menzionate nelle SOS hanno riguardato presunti episodi corruttivi apparsi di rilevante portata sia per gli importi in gioco che per la natura delle persone fisiche e giuridiche coinvolte." (fonte: <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2023/Rapporto-UIF-anno-2022.pdf>)

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: quanto sopra assume rilievo nella valutazione del contesto territoriale ma anche preminentemente con riferimento al contesto settoriale in cui la società è chiamata ad operare posto che Infrastrutture Venete Srl, per la realizzazione delle finalità istituzionali, opera soprattutto nel settore degli appalti pubblici, fortemente caratterizzato dal rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

In tale ottica, anche tenendo conto che la società è chiamata, con DPCM 23.08.2022 e DGR 1690/2022, a gestire Fondi a valere sul PNRR, è stata incrementata nell'ultimo triennio la vigilanza sul settore dei pubblici affidamenti, sia nella ponderazione del rischio (per il quale viene assegnato, relativamente ad alcuni macroprocessi, un livello medio di rischiosità), sia nel rafforzamento dell'attività di monitoraggio, con prevalente attenzione alle fasi di affidamento e di rendicontazione, sia infine, incrementando la formazione specifica per i Dirigenti delle Aree interessate.

La valutazione del contesto esterno, ha, conseguentemente, indotto la società a mantenere, come area a più elevato rischio di corruzione, quella relativa all'affidamento dei contratti pubblici.

Camera di Commercio di Padova (2024) - Estratto

Dopo una ripresa post-pandemica favorevole, nei prossimi anni l'economia della provincia di Padova dovrà misurarsi con un contesto nazionale e internazionale sempre più complesso. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2023), nel prossimo futuro la crescita globale subirà un rallentamento (+3% nel 2023, +0,1% nel 2024), con effetti negativi sull'andamento del PIL italiano (+0,7 per il 2023, +0,4 per il 2024 per le stime Prometeia). A influire, da una parte, pesano i disordini internazionali e in particolare la spaccatura nata dal conflitto tra Russia e Ucraina, causa scatenante di una ondata inflazionistica non ancora riassorbita. Come noto, per fare fronte all'inflazione le principali banche centrali mondiali hanno aumentato i tassi d'interesse, con effetti depressivi destinati a perdurare anche nei prossimi anni. A incidere negativamente inoltre c'è anche la combinazione della fine di politiche fiscali molto favorevoli (soprattutto in Europa) e l'aumento dei costi dovuti al cambiamento climatico, sempre più consistenti. Non deve sorprendere che i principali indicatori economici della provincia di Padova risentano di tale quadro. Ma per leggere gli sviluppi

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

futuri va considerato che, per il 2023 e in parte anche per il 2024, a pesare è la "normalizzazione" di domanda e offerta, entrambe molto forti durante la ripresa post-pandemica. Un balzo interrotto con un brusco rallentamento iniziato sul finire del 2022 e che ancora pesa su alcuni settori economici. Il quadro provinciale generale Tale fenomeno lo racconta chiaramente la dinamica del valore aggiunto di Padova, che misura la differenza tra i costi di produzione e il ricavato dalla vendita di beni e servizi. La variazione tra il 2021 e il 2022 non a caso ha segnato un +8% raggiungendo i 33 miliardi di euro. Tuttavia si tratta di performance difficili da mantenere per il futuro, come sottolineano le stime di Prometeia che per il periodo tra il 2022 e il 2026 prevedono una crescita media annua del +1,6%. Altro indicatore esemplificativo è il tasso di sviluppo del tessuto delle imprese. Se durante la prima metà del 2022 si è osservata una crescita record, a partire dalla seconda è iniziata una discesa in parte invertita solo nel 2° e 3° trimestre del 2023. Il balzo all'indietro lo certificano i numeri: a settembre 2023 (ultimi dati disponibili) le imprese attive erano 107 mila, circa 1.800 in meno rispetto a giugno 2022. Tale contrazione non è stata uniforme: la difficoltà maggiore la si è osservata nei settori delle costruzioni (-500 nello stesso periodo), dell'industria (-400) e del commercio (-300), mentre altri (servizi su tutti) si sono limitati a crescere più lentamente. Ultima conferma arriva del comparto manifatturiero. Secondo l'indagine Venetocongiuntura di Unioncamere Veneto, al 3° trimestre del 2023 (ultimi dati disponibili) sia gli ordinativi che i fatturati risultavano in contrazione su base annua (-2,4% e -3,1% rispettivamente). A pesare è in particolare il rallentamento del mercato estero: rispetto al 2022, a settembre 2023 gli ordinativi da mercati non italiani sono stati il 4,4% in meno. A tal proposito, l'analisi del valore delle esportazioni (dati Istat) ribadisce il raffreddamento degli scambi: prendendo in considerazione solo i dati al 3° trimestre di ogni anno (ultimi disponibili per il 2023), la variazione 2023 si ferma a un +5%, contro il +17,2% del 2022 e il +22,7% del 2021. Secondo le stime di Prometeia, tra il 2022 e il 2026 la crescita del valore medio annuo delle esportazioni sarà ancora più bassa (circa +2,3%). La trasformazione dell'economia In ogni caso il tessuto imprenditoriale padovano continua a mostrare un certo dinamismo. Sul piano delle attività economiche, è evidente una costante migrazione verso un'economia sempre più concentrata attorno ai servizi: nell'ultimo triennio si contano 1.300 nuove attività (+5,5%), con un andamento che non mostra segnali di frenata. Sul piano organizzativo è invece in corso un processo di strutturazione, con l'abbandono delle forme più semplici (le imprese individuali sono calate di 2.100 unità nell'ultimo triennio) a favore di quelle più complesse (le società di capitale sono aumentate di 3.600), che garantiscono maggiore stabilità sia in termini di capacità di investimento che di resistenza agli shock. Tali trasformazioni, unite a un generale riassetto del mercato del lavoro iniziato dopo la pandemia, hanno portato un aumento del 6% degli addetti impiegati nelle imprese padovane, per un totale di +21.300 unità nell'ultimo triennio. A trascinare la crescita sono soprattutto i comparti dei servizi e della manifattura i quali, nonostante qualche incertezza nei trimestri iniziali del 2023, hanno registrato una crescita costante. Anche sul fronte tecnologico vi sono segnali incoraggianti, raccolti nello studio di Unioncamere Veneto e dell'Università Ca' Foscari di Venezia che ha tracciato una mappa degli investimenti delle imprese manifatturiere venete. Ciò che emerge è un interesse via via maggiore per le novità: se nel 2020 le attività che dichiaravano di aver adottato almeno una tecnologia di nuova generazione erano il 52,6%, nel 2023 tale percentuale è del 67,5%. Scendendo più nel dettaglio e dividendo le tecnologie in aree (processi produttivi, commodities tecnologiche, innovazioni di business), si osserva che circa il 30% di chi ne ha adottata una ha investito in tutte e tre le aree, mentre solo il 27,7% si è limitato a una. La spinta verso l'innovazione è sottolineata dal dato storico: nel 2020 i soggetti adottanti tecnologie in tutti i settori era del 17,2%, mentre quelli adottanti solo una erano il 43,5%. Tra gli investimenti più ricorrenti quelli in campo della cyber-sicurezza, dei servizi cloud e della robotica. Guardando al futuro, gli investimenti sono destinati a proseguire soprattutto nei settori dell'integrazione dei dati (lo dichiara il 12,1% delle imprese che investiranno), del cloud e della cybersicurezza (10%) e della robotica (7,8%). Inoltre, il 5,4% prevede di investire nell'intelligenza artificiale. Sul fronte della transizione ecologica Padova il rapporto "Greenitaly 2023", della fondazione Symbola, ha certificato il lavoro già fatto dalle imprese padovane, in un processo che

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

comunque è ancora lontano dal potersi dire concluso. Per ora la provincia può però vantare un 9° posto per numero di imprese che hanno effettuato o programmato investimenti green (fino al 2022): si parla di ben 10mila realtà manifatturiere, pari al 38,5% del totale. In conclusione, è chiaro come il quadro economico dei prossimi anni metterà alla prova la capacità di proseguire sulla strada dell'innovazione. L'osservatorio Venetocongiuntura ha già registrato una tendenza alla riduzione degli investimenti per il 2023 di circa il 6,1% per la provincia di Padova. Tra gli intervistati oltre il 50% ritiene che non ve ne sia l'esigenza, mentre il 21% circa ammette di non avere le risorse finanziarie o di non farlo a causa dell'incertezza sul futuro. Ciononostante, gli sviluppi recenti mostrano la consapevolezza della necessità di trasformazione, sia dei modelli di produzione che di business. Molto dipenderà dalla capacità di individuare nuove opportunità economiche e di disporre di capitali sufficienti a sostenere i cambiamenti necessari.

Regione del Veneto

Non si arresta l'attività della Regione del Veneto, insieme a RFI, per studiare nuovi collegamenti ferroviari fra territori che hanno la necessità di essere interconnessi. Tra questi rientra la direttrice Padova-Piove di Sacco-Chioggia, oggetto di un protocollo d'intesa approvato la scorsa settimana, che ha l'obiettivo di attivare un tavolo tecnico tra RFI e l'Amministrazione regionale con lo scopo di analizzare, in via preventiva, il rapporto costi-benefici di una nuova linea ferroviaria tra queste tre località. Parallelamente allo sviluppo di ulteriori interconnessioni, tuttavia, la Regione non trascura gli interventi di manutenzione ordinaria della rete, di potenziamento delle infrastrutture con l'elettrificazione delle linee e la soppressione dei passaggi a livello.

La vicepresidente del Veneto e assessore a Infrastrutture e Trasporti, Elisa De Berti, annuncia così l'approvazione, nella seduta di Giunta regionale del 22 dicembre scorso, dello schema di protocollo d'intesa fra Regione del Veneto e RFI, per dare avvio a valutazioni preliminari e ad approfondimenti funzionali e progettuali per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria tra Padova, Piove di Sacco e Chioggia.

Parliamo di un'infrastruttura strategica, una linea che consentirebbe il collegamento ferroviario tra Chioggia e Venezia via Piove di Sacco, e che necessita di un'attenta valutazione tecnico-economica. In ogni caso gli approfondimenti saranno condivisi con il territorio.

Il protocollo, istitutivo del tavolo tecnico, rientra tra gli Obiettivi 1 e 2 del Piano Regionale dei Trasporti dedicati rispettivamente alla connessione del Veneto ai mercati nazionali e internazionali e al potenziamento della mobilità regionale. Obiettivo della Regione del Veneto, d'intesa con RFI, è sviluppare delle ipotesi di tracciato ferroviario, rispondendo da un lato alla necessità di collegare gli insediamenti dell'Area della Ricerca (CNR), del Parco Scientifico e Tecnologico, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dell'Istituto Zooprofilattico e del Campus Universitario di Agripolis– che si trovano nelle aree delle Zona Industriale di Padova- e, dall'altro, di favorire gli scambi commerciali che corrono lungo l'area di Padova e il porto commerciale di Chioggia, consentendone l'integrazione nel sistema ferroviario medio-padano.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: si rileva in generale per la regione Veneto una situazione di contrazione economica che tuttavia è contenuta rispetto ad altre aree d'Italia. Questo induce a pensare che nel settore di attività della società il TPL rimane un asset strategico utile per una eventuale uscita dalla momentanea recessione. Da segnalare la composizione per età che vede un aumento degli anziani, e la composizione della popolazione per nazionalità con aumento degli stranieri.

Prefettura di Padova – Dati statistici dei reati relativamente all'anno 2017

Con riferimento ad alcuni reati, il Referente per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza della Prefettura di Padova, con Prot. Uscita N.0093963 del 21/12/2018 offre un quadro dello stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Provincia di Padova per l'anno 2017.

La Prefettura sottolinea che non sono stati accertati tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore della Pubblica Amministrazione, né si sono registrati casi di peculato, corruzione e abuso d'ufficio.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 l'Università di Padova è stata al centro di ampia attività di indagine per fatti di corruzione nell'ambito degli appalti, inchiesta conclusasi con l'arresto del dirigente responsabile dell'area edilizia, sicurezza e manutenzione dell'Ateneo e di un imprenditore edile; per le medesime ipotesi di reato di corruzione e turbativa d'asta sono state indagate altre 17 persone tra le quali un dipendente della provincia.

La Prefettura segnala l'assenza nella Provincia di Padova di reati dai quali derivi una responsabilità amministrativa di enti ex D.Lgs. 231/2001.

Per contro si sono registrati i delitti contro la P.A. di seguito elencati:

- a) Truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640 c.p.) n. 1 reato;
- b) Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) n. 7 reati;
- c) Peculato (art. 314 c.p.) n. 6 reati;
- d) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) n. 8 reati;
- e) Rifiuto di atti d'ufficio – omissione (art. 328 c.p.) n. 2 reati;
- f) Interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.) n. 5 reati;
- g) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 331 c.p.) n. 7 reati;
- h) Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335 c.p.) n. 4 reati;
- i) Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 320, 321, 322-bis c.p.) n. 1 reato;
- j) Concussione (art. 317 c.p.) n. 1 reato;
- k) Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.) n. 1 reato;
- l) Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.) n. 1 reato;

Non si sono registrati, invece, i seguenti delitti:

- a) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità Europea (art. 316-ter c.p.);
- b) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.).

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: da quanto sopra riportato non sembra emergere, nell'anno in questione, un quadro di particolare allarme per quanto attiene ai reati analizzati. In ogni caso i punti che più interessano l'attività e i fini istituzionali della società riguardano i reati contro la Pubblica amministrazione e l'indebita percezione di contributi o finanziamenti. Per quanto riguarda il primo punto, IV S.r.l. ha adottato una Procedura per la gestione di gare, appalti e contratti che presenta i correttivi richiesti da ANAC, mentre per il secondo punto, si ritiene debba essere adottata una specifica procedura che rilevi ed evidenzi le modalità di richiesta dei contributi con relativo flow chart e correttivi.

Corte dei Conti – Sezioni Giurisdizionale Regionale per il Veneto – Inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 - Estratto

Dalla relazione si è potuto rilevare un aumento delle competenze della Corte dei Conti a seguito di modifiche e interpolazioni normative intervenute nell'ultimo biennio. Tali modifiche sono conseguite alla funzione tipica che i controlli sono via via venuti ad assumere, nel duplice interesse di verificare, da un lato, la corretta gestione dei beni pubblici – intesi in senso lato – e, dall'altro, gli esiti effettivi dell'azione amministrativa, confrontando i risultati conseguiti dal pubblico con gli obiettivi prefissati. Tali controlli, secondo il Presidente, rivestono una fondamentale importanza in un Paese come l'Italia, che soffre di endemici ritardi strutturali.

Anche in tale contesto particolare rilievo viene dato agli aumenti dei costi delle materie prime e alle politiche nazionali intervenute per fronteggiare tali rialzi. Ciò in quanto siffatte politiche hanno riflessi, più o meno direttamente, sui bilanci e rendiconti degli Enti pubblici, sottoposti al vaglio della Corte dei Conti.

La giurisprudenza in materia di responsabilità Amministrativa

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Le questioni affrontate hanno evidenziato, nei vari ambiti della pubblica amministrazione, un variegato quadro di illeciti, taluni caratterizzati dalla propensione alla realizzazione di profitti di carattere personale nella gestione della cosa pubblica, altri, i più numerosi, da grave negligenza nell'espletamento degli obblighi di servizio, agevolata da carenze nei controlli da parte degli organi a ciò preposti. Sono state pronunciate, condanne per il considerevole importo di € 12.461.210,83 pari al danno addebitato non solo ad amministratori e dipendenti pubblici che, in spregio degli obblighi di servizio, hanno arrecato pregiudizio alle amministrazioni di appartenenza ma altresì a soggetti privati che indebitamente hanno percepito o utilizzato illegalmente risorse pubbliche. Sono emersi infatti:

- a) Danni erariali da reato
- b) Illeciti nella gestione del rapporto di impiego o di servizio
- c) Illeciti nelle procedure di appalto e nelle forniture
- d) Illeciti in materia di sanità
- e) Danni al patrimonio pubblico
- f) Illeciti nella riscossione di entrate
- g) Illeciti nella gestione di contributi e finanziamenti pubblici

Nell'anno trascorso, gli illeciti derivanti da condotte corruttive hanno costituito una delle cause più significative di grave pregiudizio per gli interessi pubblici, nonostante le misure di contrasto introdotte dal legislatore e le molteplici azioni avviate dal pubblico ministero penale e, per quanto di competenza specifica, dal pubblico ministero contabile.

Al danno prodotto dalla corruzione e perseguibile in giudizio, va sommato l'enorme danno per la collettività determinato dalla distrazione di ingenti disponibilità finanziarie erariali che avrebbero potuto essere destinate a fini pubblici e che comporta effetti devastanti sul contesto organizzativo delle amministrazioni danneggiate e inevitabili battute d'arresto per la regolarità dei servizi resi e conseguentemente per la crescita economica del territorio.

Sono state emesse, tra le altre, sentenze per il danno derivato da attività libero professionale non autorizzata, arrecato in violazione della normativa di settore (art. 7 del D.Lgs. 165/2001) che disciplina, in modo assolutamente chiaro e comprensibile, la materia in esame, nel rispetto dei precetti costituzionali di cui agli articoli 97 e 98 della Costituzione che sanciscono il principio del buon andamento della Pubblica Amministrazione e dell'esclusività del rapporto di pubblico impiego al servizio della collettività. Inoltre, a seguito dei mutamenti degli assetti operativi della pubblica amministrazione, sono sempre più frequenti le ipotesi in cui il perseguimento di fini pubblici viene affidato a soggetti privati, destinatari di finanziamenti o contribuzioni pubbliche.

La Corte di cassazione, da oltre un decennio, ha reso stabile il proprio orientamento giurisprudenziale (sopra illustrato) secondo cui il soggetto privato che gestisce fondi pubblici e che, per sua scelta, incida negativamente sul modo d'essere del programma imposto dalla P.A., determinando uno sviamento dalle finalità perseguite, è sottoposto alla giurisdizione contabile.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: da tale stralcio è evidente che la corruzione nel Veneto, nonostante l'introduzione di norme molto stringenti, è ancora molto presente, pertanto l'Azienda deve dare impulso alla formazione e ai controlli; particolare attenzione dovrà essere posta agli incarichi extraistituzionali non autorizzati, per i quali non è presente una procedura anche se storicamente non ci sono stati casi di richiesta e assegnazione di incarichi extraprofessionali, ma necessitano controlli a campione più forti e regolamentati.

Corte d'Appello di Venezia – Anno giudiziario 2023 – Discorso inaugurale – Estratto

L'esame dei dati numerici consente di affermare che, almeno sotto il profilo delle iscrizioni delle notizie di reato, vi è una certa stabilità dei fenomeni criminosi. Si è registrata, anzi, una lieve diminuzione del totale dei reati denunciati, in controtendenza alla sempre marcata e diffusa percezione di insicurezza, da parte dei cittadini. La distanza tra dati reali e dati percepiti determina una distorsione; e questa incentiva la tendenza ad accentuare i fenomeni e, dunque, l'allarmismo

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

senza – per la sua natura artificiosa – migliorare la conoscenza dei fenomeni criminosi né lenire l'inquietudine suscitata nella popolazione.

A differenza dell'anno precedente non si è rinvenuta una tabella riferita ai singoli reati contro la PA ma viene evidenziato che continua il trend di riduzione dei reati contro la PA, con una riduzione del 5% rispetto all'anno precedente. A tal fine, per permettere un'analisi completa del relativo dato si riportano i riferimenti del periodo tra il 01/07/2020 e il 30/06/2021:

CATEGORIA DI REATO	FATTISPECIE/NORMA	01/07/2020-30/06/2021		
		Noti	Ignoti	Totale
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Totale reati contro la PA - procedimenti	143	17	160
	di cui			
	Peculato/ art. 314 c.p.	97	9	106
	Concussione/ art. 317 c.p.	5	2	7
	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio/ art. 319 c.p.	15	3	18
	Corruzione in atti giudiziari/ art. 319 ter c.p.	3	0	3
	Induzione indebita a dare o promettere utilità/ art. 319 quater c.p.	8	0	8
	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio/art. 320 c.p.	1	1	2
Pene per il corruttore/ art. 321 c.p.	14	2	16	

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: dall'analisi dei dati rilevati risultano in aumento i reati contro la Pubblica amministrazione e in materia di appalti. È necessario pertanto intensificare il monitoraggio e il controllo sulle attività di selezione e affidamento degli appalti.

ANAC – Indicatori di contesto – Estratto

ANAC ha predisposto una dashboard attraverso la quale è possibile analizzare il contesto esterno per ciascuna Provincia di riferimento. Gli **indicatori di contesto** supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini. I dati e gli indicatori vengono resi disponibili attraverso dashboard (cruscotti) che consentono analisi di contesto, fruibilità e riuso. Nello specifico, l'analisi di contesto si articola in diciotto indicatori elementari raccolti in quattro domini tematici (istruzione, economia, capitale sociale e criminalità). Al momento i dati, tuttavia, si riferiscono all'anno 2017.

Indicatore di composito istruzione

Livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione. Una possibile spiegazione è che gli individui con livelli di istruzione più elevati abbiano acquisito competenze e conoscenze che li rendono più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione. Per le stesse ragioni, livelli più elevati di corruzione mediamente sono associati a livelli più bassi di capitale umano.

La provincia di Padova, su un massimo di 8 – inteso come livello a maggior rischio corruzione – si posiziona a livello 2, superando le posizioni delle province limitrofe che si posizionano tra il 3° e il 4° livello.

Indicatore composito economia

L'alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l'occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l'intensità della competizione nei mercati, la libertà economica, sono fattori che si associano a bassi livelli di corruzione.

Inoltre a livelli elevati di utilizzi di Internet è associato un livello di corruzione più basso in quanto la rete favorisce la diffusione di informazioni che rappresentano uno strumento di controllo dell'esercizio dei poteri pubblici.

La provincia di Padova, rispetto a tale indicatore, si posiziona al 1° livello, quindi si valuta a bassissimo rischio per quanto concerne distribuzione del reddito e livello occupazionale.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027*Indicatore composito capitale sociale*

La coesione della comunità di appartenenza, così come l'affidabilità, la lealtà e la fiducia reciproca degli attori sociali pongono le basi per un efficace sviluppo delle transazioni economiche e delle relazioni tra cittadini e istituzioni. Una maggiore fiducia nelle istituzioni e nel corpo politico e nelle relazioni sociali interpersonali si associa a livelli più bassi di corruzione. Esiste una consolidata evidenza empirica basata sui modelli di apprendimento sociale che mostra come il comportamento pro-sociale a livello individuale sia significativamente condizionato da quello dei propri concittadini e dei leader politici; al contrario, politici corrotti generano (e legittimano) cittadini corrotti. C'è poi il rischio che, una volta che gli adulti coinvolti nella corruzione abbiano interiorizzato queste nuove norme di comportamento antisociale, socializzino ad esse i propri figli, oppure che i bambini le acquisiscano, attraverso le interazioni con i coetanei, e barino a loro volta.

In riferimento al capitale sociale, la provincia di Padova si posiziona al 2° livello, in linea con le province limitrofe.

Indicatore composito criminalità

La diffusione della corruzione può essere notevolmente influenzata dai livelli complessivi di criminalità, dall'efficacia del sistema giuridico nel contrastarla, dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive.

Anche in tal caso la provincia di Padova si posiziona al livello 2.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: considerando quanto emerge dall'analisi degli indicatori di contesto proposti da ANAC la Provincia di Padova risulta a basso rischio corruzione.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027
ANAC – Delibera n. 1074 del 21/11/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al P.N.A.” – Estratto

In tale Delibera ANAC ha proceduto ad esaminare alcune realtà tra le quali:

- Agenzie fiscali
- Procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione
- Gestione dei rifiuti

Dalla lettura di tali valutazioni sono emerse delle criticità che possono essere oggetto di analisi anche per IV S.r.l. quali:

Attività sottoposta a controllo	Criticità	Soluzione prospettata da ANAC
Svolgimento di incarichi esterni da parte dei dipendenti	L'elevata specializzazione di alcune professionalità può dar luogo a opportunità di incarichi in conflitto di interessi con l'esercizio delle funzioni istituzionali	1) Applicazione della disciplina di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e relativo regime autorizzatorio; 2) Fissazione di criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o per l'autorizzazione di incarichi; 3) Assicurare la trasparenza degli incarichi
Incarichi ai dirigenti	Contemporaneo esercizio di funzioni di indirizzo e di funzioni gestorie, derivante conflitto di interessi	1) autodichiarazione sull'assenza di incompatibilità e di conflitto di interesse; 2) Verifiche da compiere da parte dell'Amministrazione in ordine alle stesse; 3) Disciplina nel Codice Etico
Possibilità che i dipendenti, pur essendo abilitati, si inseriscano nel sistema informatico (banche dati) per scopi o finalità estranee a quelle per le quali la facoltà di accesso è stata loro attribuita	Accessi indebiti al sistema informatico con lo scopo di carpire alcuni dati e portarli a conoscenza di terzi o per conseguire finalità illecite	1) Monitoraggio e controllo sull'uso improprio delle banche dati
Mediazioni/conciliazioni le quali comportano la valutazione della convenienza a proseguire o meno il giudizio	Rischi di condizionamenti che possono indurre il personale a trattare in modo compiacente la contestazione; conclusione dell'accordo di mediazione/conciliazione in assenza dei presupposti giuridici o della documentazione prescritta	1) Separazione degli uffici per l'espletamento delle funzioni attinenti le verifiche, il contenzioso, i pagamenti rateizzati e la liquidazione delle spese e delle somme stabilite nelle sentenze; 2) verifica del rispetto dei criteri fissati per l'assegnazione delle procedure protocollate ai funzionari incaricati dell'attività istruttoria; 3) predisposizione misure di trasparenza sugli orientamenti dell'Azienda su questioni interpretative per rendere maggiormente conoscibili gli esiti dei contenziosi e favorire una applicazione omogenea delle norme

Attività sottoposta a controllo	Criticità	Soluzione prospettata da ANAC
Rimborsi dei crediti	Acquisizione di istanze indebite; omissione di controlli documentali più stringenti; dilatazione dei tempi dell'istruttoria, tipo sospensioni ingiustificate o richieste di integrazioni documentali non necessarie per esercitare pressioni sull'utente	1) elaborazione di una check list delle operazioni; 2) rotazione dei funzionari tra fase istruttoria e fase di controllo; 3) controllo delle dichiarazioni di incompatibilità rese dai funzionari; 4) affiancamento casuale, senza preavviso, del responsabile dell'ufficio ai funzionari nella fase dell'eventuale contraddittorio con l'utente; 5) verifiche periodiche delle abilitazioni informatiche; 6) formazione specifica del personale
Aggiornamento dei dati e delle rendite nelle banche dati catastali	Il dipendente interno incaricato potrebbe, in accordo con il professionista o con l'utente, agevolare terzi a danno degli interessi pubblici; valutazione errata da parte del professionista	1) tecnico verificatore, deputato a fare i sopralluoghi, sia un soggetto diverso da chi deve evadere la pratica; 2) rotazione dei tecnici nelle zone da sottoporre a sopralluogo; 3) rotazione del personale addetto alle procedure;
Rateizzazione dei debiti	Possibilità per il dipendente, in cambio di denaro o favori, di ritardare la trattazione dei rigetti delle istanze di rateizzazione o delle revoche dei provvedimenti di dilazione oggetto di decadenza, concedere una dilazione in assenza delle condizioni previste, per impedire l'attivazione delle azioni coattive e favorire così il debitore	1) individuazione di una soglia massima di concessione della dilazione su semplice richiesta dell'utente; 2) sopra tale soglia individuazione della documentazione e requisiti per l'ottenimento della dilazione; 3) Individuazione di una check list di controllo e delle fasi di concessione con relativa segregazione delle competenze; 4) per importi superiori ad una data soglia controlli analitici da parte dei dirigenti; 5) Regolamenti dettagliati che limitino la discrezionalità dell'operatore; 6) automazione dei processi per eliminare interventi manuali nella trattazione; 7) attività di controllo a campione dei provvedimenti di accoglimento a cadenza periodica da parte dei responsabili, e mensilmente da parte dei dirigenti; 8) autorizzazioni da parte dei dirigenti per importi di un certo valore con soglia identificata;

Attività sottoposta a controllo	Criticità	Soluzione prospettata da ANAC
<p>Sospensione della riscossione ove si ritenga che il pagamento richiesto non sia dovuto su istanza dell'utente</p>	<p>Comportamento del dipendente che ritardi la trattazione dell'istanza, con conseguente annullamento del debito; alterazione dei dati per agevolare l'utente a fronte di utilità personali</p>	<p>1) Regolamenti dettagliati che limitino la discrezionalità dell'operatore; 2) informatizzazione per garantire la tracciabilità e la trasparenza; 3) Controlli settimanali da parte dei responsabili e mensili da parte dei dirigenti</p>
<p>Gestione del patrimonio immobiliare: valutazioni estimative ai fini della vendita; determinazione della congruità del canone nelle locazioni; valutazioni congruità del prezzo nei casi di acquisti</p>	<p>Rischio che i rapporti di prossimità con un determinato ambito territoriale possano pregiudicare l'imparzialità del personale preposto; favorire interessi di soggetti privati coinvolti negli acquisti e nelle locazioni; documenti forniti artefatti e/o no più attuali comportando valutazioni errate; documentazione grafica che non rappresenti fedelmente lo stato dell'immobile; nel caso non siano presenti dati oggettivi per la valutazione, rischio di scelte soggettive; criteri non trasparenti di valutazione; documento estimale redatto in modo tale da non permettere di ripercorrere l'iter logico;</p>	<p>1) attuazione della rotazione del personale assegnato a tali attività; 2) adozione di regole di condotta per la gestione del conflitto di interessi; 3) formazione diffusa in tema di anticorruzione; 4) potenziamento del livello di standardizzazione del processo estimativo; 5) intensificazione delle verifiche sulla correttezza delle informazioni; 6) chiara indicazione degli atti e/o offerte di mercato prese a riferimento</p>
<p>Sistema dei controlli</p>	<p>Posizione del soggetto controllore in conflitto di interessi con il controllato; composizione del team di verifica limitata a un solo dipendente; mancata rotazione dei componenti del team di verifica; inerzia del controllore e decadenza dei termini per l'esercizio dell'attività di controllo; mancata pianificazione dei controlli; mancato rispetto dei protocolli di sicurezza informatica</p>	<p>1) emanazione di linee guida, regolamenti, circolari; 2) rotazione del personale addetto alle verifiche; Integrazione del team con dipendenti di altri uffici; 3) verifiche a campione delle situazioni di conflitto di interesse; 4) pubblicazione di regolamenti e linee guida al fine di garantire la trasparenza;</p>

Attività sottoposta a controllo	Criticità	Soluzione prospettata da ANAC
Autorizzazioni/concessioni	Concessione di autorizzazioni in mancanza di requisiti; ritardo nell'esame della proroga in prossimità della scadenza dell'autorizzazione per agevolate l'utente; mancato addebito delle competenze per la concessione dell'autorizzazione	1) informatizzazione dei processi per assicurare la tracciabilità; 2) Adozione di regolamenti e linee guida per limitare comportamenti soggettivi; 3) Segregazione delle competenze tra fase istruttoria e fase decisoria; 4) presenza del visto di più funzionari nei procedimenti ritenuti più sensibili;
Custodia delle merci abbandonate	La mancata, incompleta o errata registrazione dei beni in custodia potrebbe celare indebite sottrazioni da parte dei dipendenti, anche nella fase di distruzione dei beni stessi	1) adozione di modelli di deposito; 2) costante attività ispettiva; 3) foto identificative dei beni per garantirne la tracciabilità; 4) adozione di procedure di distruzione dei beni, ponendo anche a carico del titolare i costi di custodia e distruzione
Impiego di finanziamenti europei e nazionali	Limitata qualità della progettazione di alcuni interventi; selezione di progetti "non maturi"; Ritardi, accelerazioni e rimodulazioni a causa di carenze nei progetti; ritardi nelle fasi di affidamento ed esecuzione degli interventi; estrema frammentazione dei progetti;	1) Definire adeguati livelli di progettazione; 2) creazione di stazioni appaltanti qualificate fra più enti; 3) attenta programmazione; 4) utilizzo di adeguati sistemi informatici gestionali

Tali criticità e soluzioni prospettate, saranno poste all'esame della direzione, dei dirigenti e dei Responsabili delle Unità Organizzative complesse ai fini di una contestualizzazione nella realtà di IV S.r.l., nel corso dell'esercizio 2023 e già in sede di analisi del presente Piano.

Contesto organizzativo e legislativo di riferimento

Dal 5 agosto 2016, data di emanazione del D.M. delle Infrastrutture e dei Trasporti che attribuisce a ANSF (Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria che, con DL 109/2018 è migrata nella nuova agenzia pubblica ANSFISA, Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali ed Autostradali) le funzioni di presidio della sicurezza ferroviaria sulle ferrovie regionali interconnesse alla rete nazionale, IV Srl ha abbandonato il sistema previsto dal DPR 753/80 (regime di natura prescrittivo) e si è adeguata ai requisiti di sicurezza nazionali del sistema ferroviario (regime per l'individuazione di obiettivi - tipo rischio zero).

L'impianto normativo nazionale per le aziende ferroviarie che operano sotto la giurisdizione ANSF è complesso. La principale norma a riferimento è il D.Lgs 162/2007, che, oltre ad istituire l'Autorità Nazionale, trasferisce in capo alle aziende ferroviarie la responsabilità del controllo di tutti i rischi derivati dalle proprie attività, compresi quelli importati da fornitori e da terzi, interferenti col sistema ferroviario. La probabilità di verifica di tali rischi deve essere ridotta al minimo mediante l'adozione di un Sistema di Gestione di Sicurezza Ferroviaria aziendale, elaborato in conformità al

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Regolamento Europeo 1169/2010, per il Gestore Infrastruttura. Nel solco di tali modifiche normative, viene emanato il D.Lgs 191/2010, che, oltre all'analisi del rischio, prevede, la preliminare verifica di conformità agli standard CE, da parte e sotto la responsabilità del Gestore Infrastruttura, per ciascun impianto tecnologico di nuova installazione ovvero per eventuali modifiche/implementazioni apportate al relativo sistema di funzionamento.

Infrastrutture Venete S.r.l. - Gestore Infrastruttura (IV), nata dal processo di riorganizzazione e separazione tra gestione della rete ed effettuazione di servizi di trasporto imposto dal D.M. 5 agosto 2016 "Individuazione delle reti ferroviarie rientranti nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 15 luglio 2015. n. 112, per le quali sono attribuite alle Regioni le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione" (G.U. 15 settembre 2016), opera in forza della L.R. n. 40/2018 ed è stata attivata con la D.G.R. n. 1854 del 6 dicembre 2019, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 148 del 24/12/2019. È titolare di Autorizzazione di Sicurezza numero NIE:IT2120220003 rilasciata da ANSFISA in data 25 luglio 2022. IV è responsabile dello sviluppo, dell'esercizio, manutenzione e potenziamento dell'infrastruttura regionale, del controllo e la sicurezza della circolazione ferroviaria per quanto riguarda gli aspetti infrastrutturali della linea Adria – Mestre. Ai sensi della Direttiva UE 34/2012 e del Decreto Legislativo 112/2015 di recepimento nella legislazione nazionale Italiana, IV ha la responsabilità di produrre e pubblicare il Prospetto Informativo della Rete-PIR.

~~L'intervenuta profonda modifica della normativa in ambito ferroviario e le scelte politico-organizzative hanno investito IV Srl obbligandola ad una celere revisione di molteplici processi interni, come meglio descritti al § 4.2. Anche tale motivo ha causato un certo ritardo nella mappatura e analisi dei rischi da parte di RPCT, che tuttavia ha costituito e formalizzato un gruppo di lavoro permanente finalizzato alla definizione della mappatura dei processi e della valutazione dei rischi corruttivi e di "mala amministrazione", i cui risultati saranno visibili nel corso del 2025.~~

Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici come integrato e modificato dal Decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36": Principi generali e principali novità

Tra i principi si citano in particolare:

- Il principio del risultato all'art.1: le stazioni appaltanti devono garantire l'affidamento e l'esecuzione del contratto con tempestività e con il migliore rapporto qualità prezzo, sempre nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. In altre parole, in ogni situazione, deve essere individuato un obiettivo nel pubblico interesse che dovrà essere raggiunto. L'operato della pubblica amministrazione non è più solo legato al mero rispetto delle leggi esistenti, ma anche al raggiungimento degli obiettivi in tempi ottimali e con il minor impiego possibile di risorse;
- Il principio della fiducia: deve essere garantita la fiducia tra stazioni appaltanti e operatori economici;
- Il principio dell'accesso al mercato: le stazioni appaltanti devono favorire l'accesso al mercato degli operatori economici, ed in particolare quelli medio piccoli (PMI), ad esempio mediante la suddivisione in lotti degli appalti;
- Il principio di buona fede: le stazioni appaltanti e gli operatori economici devono agire entrambi in buona fede;
- I principi di solidarietà e sussidiarietà orizzontale;
- Il principio di auto organizzazione amministrativo: le pubbliche amministrazioni (PA) dovranno organizzare in maniera autonoma l'esecuzione di lavori e la prestazione di beni o servizi;
- Il principio di autonomia contrattuale;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- Il principio di conservazione;
- Il principio dell'equilibrio contrattuale;
- I principi di tassatività delle cause di esclusione e la massima partecipazione;
- Il principio di applicazione dei contratti collettivi nazionali.

Tra le principali innovazioni introdotte:

- la digitalizzazione diviene il “motore” per modernizzare l’intero sistema dei contratti pubblici e ciclo di vita dell’appalto. Si definisce un “ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale” i cui pilastri si individuano nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici, nel fascicolo virtuale dell’operatore economico, appena reso operativo dall’ANAC, nelle piattaforme di approvvigionamento digitale, nell’utilizzo di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici. Si realizza una digitalizzazione integrale in materia di accesso agli atti, in linea con lo svolgimento in modalità digitale delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici. Si riconosce in modo espreso a tutti i cittadini la possibilità di richiedere la documentazione di gara, nei limiti consentiti dall’ordinamento vigente, per il tramite dell’istituto dell’accesso civico generalizzato;
- La parte quarta del libro primo attiene nello specifico alla progettazione dei lavori, servizi e forniture. Per quanto riguarda i lavori è prevista la novità di soli due livelli di progettazione, ovvero il progetto di fattibilità tecnica ed economica ed il progetto esecutivo. Viene quindi eliminato, rispetto al vecchio codice, il progetto definitivo.
- Per ciò che concerne invece il progetto di servizi e forniture, viene sempre previsto un unico livello. Il progetto di lavori dovrà inoltre essere validato prima di procedere all'affidamento di lavori e alla sua esecuzione. La validazione viene effettuata dal RUP, se questo non ha partecipato alla progettazione stessa.
- Una novità ulteriore del nuovo codice appalti rispetto al precedente è poi rappresentata dalla possibilità dell'appalto integrato, ovvero un appalto che comprende sia la progettazione che l'esecuzione dell'opera.
- Altre novità introdotte nel nuovo codice appalti riguardano gli incentivi tecnici per i dipendenti che si occupano delle attività di progettazione. Viene previsto, in uno specifico allegato, un elenco delle attività incentivabili. Tali incentivi tecnici sono a beneficio del personale della stazione appaltante che svolge l’attività. Sono previsti per legge in misura pari al 2% dell’importo a base di gara. Di questo importo, l’ 80% è a favore del personale e il restante 20% è necessario per l’acquisto di beni per lo stesso. L’importo degli incentivi non può superare nell’arco annuale il trattamento economico complessivo annuo lordo percepito dal dipendente. Tale limite invece, nel vecchio codice, era pari al 50% della retribuzione.
- la parte sesta del libro secondo si occupa di regolare le fasi di esecuzione dell’appalto, ovvero quella fase in cui l’operatore economico, che si è già aggiudicato l’appalto, inizia le attività al fine di consentire alla stazione appaltante di ottenere lavori, servizi o forniture, oggetto dell’appalto stesso. Nel caso di lavori andrà effettuato il collaudo. Nel caso, invece, di servizi e forniture, andrà effettuata la verifica di conformità. Il collaudo finale o la verifica di conformità, come citato nell’art.116 del nuovo codice appalti, devono essere completati non oltre sei mesi dall’ultimazione dei lavori o delle prestazioni, salvo i casi di particolare complessità, per i quali il termine può essere elevato sino ad un anno. Dovrà quindi essere messo il certificato di collaudo che avrà carattere provvisorio e diventerà definitivo dopo due anni. Il collaudatore, inoltre, non potrà essere colui che si è occupato della gara nella progettazione o della direzione lavori o esecuzione. Una novità rispetto al vecchio codice è rappresentata dalla possibilità del subappalto a cascata, previsto in particolare all’articolo 119 del dlgs 36/2023, che si verifica quando l’esecuzione delle prestazioni affidate in subappalto è oggetto di ulteriore subappalto. Importante è dire che la stazione appaltante dovrà specificare le lavorazioni che non potranno essere oggetto di ulteriore subappalto e quindi del subappalto

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

a cascata. Sempre per la fase dell'esecuzione si prevede la facoltà per l'appaltatore di richiedere, prima della conclusione del contratto, la sostituzione della cauzione o della garanzia fideiussoria con ritenute di garanzia sugli stati di avanzamento.

- nell'ambito della revisione dei prezzi, è confermato l'obbligo di inserimento delle clausole di revisione prezzi al verificarsi di una variazione del costo superiore alla soglia del 5 per cento, col riconoscimento in favore dell'impresa dell'80 per cento del maggior costo;
- viene individuata l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) quale gestore della banca dati nazionale dei contratti pubblici, presso la quale deve essere istituito anche il fascicolo digitale per ciascun operatore economico. Per le stazioni appaltanti è inoltre previsto l'utilizzo di piattaforme digitali e sistemi dinamici di acquisizione per l'approvvigionamento di lavori, dei servizi e delle forniture.

Per concludere, possiamo dire che Il nuovo Codice Appalti 2023 rappresenta un significativo avanzamento rispetto alla precedente normativa, introducendo innovazioni mirate a rafforzare l'efficienza e la trasparenza nei processi di appalto pubblico in Italia.

Una delle principali novità è l'imposizione dell'uso di piattaforme digitali per l'intera gestione degli appalti, volte a semplificare le procedure e a migliorare l'accessibilità per i potenziali offerenti. Inoltre, il codice stimola la collaborazione e l'innovazione nelle soluzioni proposte. I nuovi criteri di aggiudicazione del contratto vanno oltre il mero prezzo, includendo la valutazione di qualità, innovazione, sostenibilità e impatto sociale delle offerte. Questo promuoverà la selezione di fornitori che danno valore aggiunto, incoraggiando nel contempo soluzioni più sostenibili e innovative.

Il D.Lgs. 209/2024 contiene nuove disposizioni integrative e correttive al Codice dei Contratti Pubblici. Il provvedimento intende semplificare e razionalizzare il quadro normativo vigente, rispondendo a criticità emerse durante l'applicazione del codice e alle richieste di modifica da parte dell'Unione Europea.

Il provvedimento – che modifica oltre 70 articoli del Codice Appalti e prevede l'inserimento di 3 nuovi allegati – interviene in molti ambiti ed in vigore già dal 31 dicembre 2024. I temi più rilevanti sono:

- la tutela dell'equo compenso nelle gare di progettazione;
- il meccanismo di revisione dei prezzi;
- la digitalizzazione dei contratti pubblici e BIM;
- tutela della micro, piccole e medie imprese (MPMIP)
- le tutele lavoristiche;
- la qualificazione delle stazioni appaltanti;
- uso delle attestazioni SOA nei subappalti;
- nomina esterna del RUP;
- incentivi tecnici anche per dirigenti e servizi di rilevanza;
- tempistica delle procedure di appalto e di concessione;
- affidamenti diretti e deroga al principio di rotazione;
- garanzie a corredo dell'offerta;
- accordi quadro;
- silenzio-assenso nella verifica dei requisiti.

Il ruolo dell'ANAC nel Codice dei contratti

L'art. 222 del D.lgs. 36/2023 stabilisce che *“la vigilanza e il controllo sui contratti pubblici sono attribuiti, nei limiti di quanto stabilito dal codice, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), che agisce anche al fine di prevenire e contrastare illegalità e corruzione”*.

E' bene ricordare che il compito di lottare contro la corruzione è stato introdotto soltanto nel 2014, con il Decreto Legge n. 90, quando l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) è stata fusa per incorporazione nella CIVIT (la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

amministrazioni pubbliche istituita dal Decreto Legislativo n. 150 del 2009 ed individuata nel 2012 dalle Legge Severino come Autorità Anticorruzione). Si è così dato vita ad una complessa organizzazione indipendente che copre tre pilastri del settore pubblico: contratti, anticorruzione e trasparenza.

Il potere di vigilanza sui contratti pubblici previsto dalla direttiva comunitaria 24/2014 (appalti settori ordinari) al relativo art. 83 è ben declinato oggi dall'articolo 222 (Autorità Nazionale Anticorruzione) Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (ex art. 213 del Dlgs 50/2016) che così prevede al comma 3 :

“nell'ambito dei poteri ad essa attribuiti, l'ANAC:

- a) *vigila sui contratti pubblici, anche di interesse regionale, di lavori, servizi e forniture nei settori ordinari e nei settori speciali e sui contratti secretati o che esigono particolari misure di sicurezza, nonché sui contratti esclusi all'ambito di applicazione del codice“.*

Per quanto riguarda la vigilanza, il comma 3 prosegue prevedendo che:

“nell'ambito dell'attività di vigilanza nei settori di cui ... alla lettera b) (ma anche f, l e m) ... cioè sulla corretta esecuzione dei contratti pubblici ... può irrogare per le violazioni accertate, nel rispetto dei principi di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 e secondo il proprio regolamento, sanzioni amministrative pecuniarie entro il limite minimo di euro 500 e il limite massimo di euro 5.000. La sottoposizione a sanzioni pecuniarie e l'eventuale recidiva sono valutate ai fini della qualificazione delle stazioni appaltanti ...“

Fonti regolamentari secondarie:

Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici approvato con delibera n. 270 del 20 giugno 2023 che si applica ai procedimenti di vigilanza relativi a procedure di gara disciplinate dal d.lgs. 36/2023. Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità approvato con delibera n. 271 del 20 giugno 2023 che si applica con riguardo alle condotte concernenti le procedure di gara disciplinate dal d.lgs. 36/2023 rilevanti ai fini dell'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità. Il Regolamento infatti (artt. 2 e 6) disciplina il procedimento per l'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità per l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie anche nei casi di violazioni accertate nell'ambito dell'attività di vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti pubblici ex art. 222, comma 3, lettere a) e b) del nuovo Codice

La vigilanza dell'Autorità ha ad oggetto l'intera vita dell'appalto pubblico di lavori, servizi e forniture e spazia, di fatto, dalla fase della programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi (ora articoli 37 – 40 del Dlgs 36/2023) a quella della progettazione (ora articoli 41 – 47 del Dlgs 36/2023) e a quella della scelta del contraente (ora articoli 70-76 del Dlgs 36/2023), nonché alla fase realizzativa, cosiddetta fase di esecuzione dell'appalto (ora articoli 113 – 126 del Dlgs 36/2023), ed alla relativa collaudazione dello stesso (ora art. 116 del Dlgs 36/2023). Tale attività di vigilanza, si esplica al fine *“di assicurare legalità, concorrenza ed evitare fenomeni corruttivi o uno sperpero di denaro pubblico con i conseguenti relativi danni all'erario”*, secondo le indicazioni e nel rispetto dell'articolo 222 del Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36. In concreto, l'attività di vigilanza espletata dagli uffici si sostanzia nella maggioranza dei casi nel verificare se le procedure di scelta del contraente poste in essere dall'Amministrazione precedente e l'attività di direzione e controllo espletate dal RUP e dal DEC sulla regolare esecuzione dell'appalto siano conformi alle norme del Codice dei contratti pubblici e rispettose del precetto di dettaglio fornito dagli allegati I.2 e II.14 al Codice, nonché alla *lex specialis* di riferimento.

Determinate condotte illecite oggetto di sanzione sono invece meglio specificate nel testo del codice, quali la violazione del diritto di accesso (art. 36, comma 6), artifici per eludere il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti (art. 63, comma 11), la mancata o tardiva comunicazione della sospensione dell'esecuzione (art. 121, comma 7). Infine il rifiuto o l'omissione, senza giustificato motivo, di fornire le informazioni o di esibire i documenti richiesti dalla Autorità, e nei confronti degli operatori economici che non ottemperano alla richiesta della stazione appaltante o dell'ente aggiudicatore di comprovare il possesso dei requisiti di partecipazione alla procedura di affidamento,

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

determinano una sanzione entro il limite minimo di euro 500 e il limite massimo di euro 5.000; tale sanzione è aumentata fino a euro 10.000 se i soggetti forniscono informazioni o esibiscono documenti non veritieri (art. 222, comma 13).

La sanzione sul Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Da Responsabile Unico di Procedimento a Responsabile Unico di Progetto: il D.Lgs. 36/2023 ha innovato in profondità il profilo del RUP, designato come project manager dell'intervento pubblico. Il nuovo RUP assume di conseguenza un ruolo ancora più centrale nel processo decisionale e nella complessa attività amministrativa necessari a realizzare l'appalto, nel solco dei principi del risultato e della fiducia delineati nella Parte I, Titolo I del Decreto.

A disciplinare la figura del RUP nel nuovo Codice degli Appalti vi sono:

- Art. 15 “*Responsabile Unico di Progetto (RUP)*”
- Allegato I.2 “*Attività del RUP*”

La responsabilità principale del Responsabile Unico di Progetto è quella di assicurare “*il completamento dell'intervento pubblico nei termini previsti e nel rispetto degli obiettivi connessi al suo incarico*” (art. 15, co. 5, D.Lgs. 36/2023). Inoltre, il RUP ha il dovere di vigilare sulla sicurezza e salute dei lavoratori.

Pur mantenendo su di sé il ruolo di supervisione, indirizzo e coordinamento, che è unico, S.A. ed Enti concedenti possono prevedere la nomina di responsabili di procedimento per le singole fasi del ciclo d'appalto – programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione – oltre a mettere a disposizione una struttura di supporto e risorse finanziarie non superiori all'1% dell'importo a base di gara per appalti di particolare complessità.

La nomina a RUP da parte delle Stazioni Appaltanti e degli Enti concedenti non può essere rifiutata. I compiti del RUP vengono descritti nell'Allegato I.2 al Codice, e si suddividono in:

- compiti comuni a tutti i contratti e le fasi (art. 6), come il contributo alla predisposizione dei programmi triennali per i lavori pubblici e per i beni e servizi, e gli adempimenti di trasparenza relativi ai bandi di gara e contratti;
- compiti specifici per la fase dell'affidamento (art. 7), tra cui la verifica della documentazione amministrativa – quando non viene nominato un responsabile di fase – e delle offerte anormalmente basse;
- compiti specifici per la fase dell'esecuzione (art. 8), che prevedono la collaborazione con attori quali il Direttore dei Lavori e il coordinatore per la sicurezza per vigilare sul corretto adempimento delle prescrizioni contrattuali.

Nell'ambito del processo di digitalizzazione che dal 1° gennaio 2024 è divenuto obbligatorio per tutte le procedure di affidamento, che confluiranno nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) gestita da ANAC, al RUP spetta l'incarico di gestire la comunicazione con i sistemi ANAC e di nominare ulteriori utenti delegati allo svolgimento di singole attività.

Nello specifico, il RUP dovrà:

- disporre di un profilo applicativo all'interno del sistema di ANAC PCP – Piattaforma Contratti Pubblici, tramite accesso con SPID o CIE;
- scegliere le apposite schede ANAC per le differenti attività relative alla procedura di affidamento – come ad esempio la creazione dell'appalto o la richiesta del CIG - e inviarle alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) tramite piattaforme di e-procurement certificate. Dal momento che molte delle attività verranno svolte in maniera asincrona, il RUP dovrà verificare l'esito della richiesta per accertarsi che sia andata a buon fine;
- selezionare i delegati per lo svolgimento di singole attività per ogni fase del contratto. Tali delegati devono essere registrati ufficialmente sulla PCP di ANAC affinché siano abilitati alle operazioni assegnate dal RUP;
- assicurarsi che la trasmissione delle comunicazioni ad ANAC sia tempestiva. “*L'omissione di informazioni richieste, il rifiuto o l'omissione di attività necessarie a garantire l'interoperabilità delle banche dati coinvolte nel ciclo di vita dei contratti pubblici costituisce*

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

violazione di obblighi di transizione digitale”, ai sensi dell’art. 23 del Codice. Tuttavia i RUP non saranno sanzionabili fino al 1° luglio 2024 (art. 222).

Merita menzione a parte la sanzione prevista in capo ai RUP per l’inadempimento degli obblighi di trasmissione dei dati, anche ai fini della trasparenza, nella Banca Dati nazionale dei Contratti Pubblici prevede una sanzione massima minore pari a 10.000 euro (art. 222, comma 9). L’inadempimento è comunicato all’amministrazione di appartenenza ai fini della valutazione della responsabilità dirigenziale ai sensi e per gli effetti dell’articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e della valutazione delle prestazioni dei soggetti responsabili. Se il ritardo è inferiore a 10 giorni la sanzione sarà minima. Un salvacondotto temporaneo è poi previsto per un periodo transitorio pari a un anno, decorrente dalla data di approvazione del Codice. Il RUP non è soggetto alle sanzioni irrogabili per la violazione degli obblighi informativi previsti nei confronti della Banca nazionale dei contratti pubblici nell’ipotesi in cui, entro 60 giorni dalla comunicazione all’amministrazione di appartenenza, adempia a tutti gli oneri informativi con contestuale autocertificazione.

Tutte le somme incassate dall’ANAC attraverso le sanzioni non saranno più usate per le premialità del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, come previsto nel codice vigente che istituiva un fondo dedicato mai entrato in esercizio. Essendo venuto meno il meccanismo di premialità, sarà l’ANAC a poterne disporre per le proprie attività istituzionali. Si tratta di entrate assai limitate: nel 2022 circa euro 133 mila su un bilancio complessivo di spese per euro 242 milioni).

Dall’analisi della disciplina dell’art. 222 non pare che ci siano rilevanti novità nel sistema di governance dove l’eliminazione di alcuni adempimenti (come il registro delle società in-house) non sembrano apportare una diminuzione del ruolo dell’Autorità. La vera sfida di ANAC sarà l’applicazione dell’art. 1 del Codice, il principio di risultato.

La digitalizzazione

Dal 1° gennaio 2024 acquista piena efficacia la disciplina del nuovo Codice dei contratti pubblici, approvato con decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, che prevede la digitalizzazione dell’intero ciclo di vita dei contratti pubblici.

La digitalizzazione si applica a tutti i contratti sottoposti alla disciplina del Codice, ossia contratti di appalto o concessione, di qualunque importo, nei settori ordinari e nei settori speciali. La digitalizzazione dell’intero ciclo di vita di un contratto pubblico comporta che le fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione vengano gestite mediante piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Di conseguenza, una stazione appaltante o un ente concedente che intende affidare un contratto di appalto o concessione, di qualunque importo, deve ricorrere ad una piattaforma di approvvigionamento digitale certificata per provvedere a tale affidamento.

Indicazioni dettagliate relativamente al processo digitalizzazione sono fornite nel Comunicato adottato, d’intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con la delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.

Per dare attuazione alla digitalizzazione è stato realizzato un complesso sistema denominato **“ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)”**. L’ecosistema si fonda sull’infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) per l’interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati.

L’Ecosistema nazionale ha, come fulcro, la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) gestita da Anac la quale interagisce, da un lato, con le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti ed enti concedenti per gestire il ciclo di vita dei contratti, dall’altro con le banche dati statali che detengono le informazioni necessarie alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti per gestire le varie fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici. La BDNCP scambia dati e informazioni in modalità interoperabile con tutte le altre componenti dell’ecosistema.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

La **Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP)**, attraverso le sue sezioni e componenti, rende disponibili i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici.

Nella costruzione dell'ecosistema sono stati individuati tutti i flussi di dati che le piattaforme devono trasmettere alla BDNCP per la corretta gestione delle fasi del ciclo di vita dei contratti e, mediante tale trasmissione, vengono automaticamente assolti i relativi obblighi di trasparenza e pubblicità legale. Ad esempio, quando la BDNCP riceve, da una piattaforma di approvvigionamento digitale certificata, uno specifico flusso di dati relativo alla pubblicazione di un bando, la BDNCP provvede a rilasciare il CIG e ad assolvere ai relativi obblighi di pubblicazione in ambito europeo e nazionale; allo stesso modo, quando la BDNCP riceve dalla piattaforma un flusso di dati relativo ai soggetti che hanno presentato un'offerta in gara, consente l'accesso al fascicolo virtuale dell'operatore economico per effettuare le necessarie verifiche.

Le modalità di funzionamento della BDNCP sono stabilite nel provvedimento ex articolo 23 del Codice, adottato con delibera n. 261 del 20 giugno 2023.

Al fine di consentire il passaggio ai nuovi sistemi, il 31 dicembre 2023, sono state modificate le condizioni di utilizzo del sistema Simog ed è stato dismesso il servizio SmartCIG. A decorrere dal 1° gennaio 2024 è stata attivata da ANAC la Piattaforma dei Contratti Pubblici che garantisce l'interoperabilità con le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del CIG (codice identificativo gara) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale, nonché degli obblighi di trasparenza.

Tale processo di digitalizzazione richiede alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti la necessità di cambiare le modalità di svolgimento delle procedure di gara, imponendo loro, in primo luogo, l'utilizzo di piattaforme di approvvigionamento digitale certificate e interoperabili.

Effetti su Infrastrutture Venete S.r.l.: tutto ciò ha comportato un notevole sforzo nel corso di tutto il 2024, ancora in atto a fronte del recepimento del recente Correttivo al Codice Appalti, volto all'aggiornamento dei principali strumenti organizzativi adottati dalla Società: regolamenti, procedure, mappatura dei processi, valutazione dei rischi.

Direttiva NIS 2 (Network and Information Security) UE 2022/2555 di abrogazione della Direttiva (UE) 2016/1148 (NIS) recepita dalla legislazione italiana con il Decreto Legislativo 138/2024

La direttiva NIS 2 (Direttiva UE 2022/2555), entrata in vigore il 17 gennaio 2023, rappresenta un aggiornamento cruciale nella legislazione dell'Unione Europea per la sicurezza delle reti e delle informazioni.

Nell'era digitale attuale, in cui le minacce informatiche si evolvono con una rapidità sorprendente, la cybersecurity è diventata un imperativo per ogni organizzazione. La direttiva NIS2 rappresenta un significativo passo avanti nella legislazione europea e ha l'obiettivo **di rafforzare il livello di sicurezza informatica all'interno** dell'Unione Europea, grazie anche all'effetto combinato a quello delle altre normative e linee guida europee sulla protezione dei dati e sulla privacy, come il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati UE 2016/679 (GDPR), il Regolamento DORA, la Direttiva CER, il Cyber Resilience Act e, a livello nazionale, il Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica..

La conformità a questa normativa non si limita a soddisfare un obbligo legale, ma si configura come una pietra miliare strategica per le organizzazioni che cercano di proteggere i loro asset digitali e fisici, rafforzare la fiducia dei consumatori e migliorare la loro competitività sul mercato.

Dal 16 ottobre 2024 è in vigore in Italia la nuova direttiva europea NIS 2 (Network and Information Security), recepita con il Decreto Legislativo 138/2024. La normativa, entrata in vigore a livello europeo il 17 gennaio 2023, mira a rafforzare la cybersecurity nell'Unione Europea, promuovendo un quadro normativo più uniforme e coordinato tra gli Stati membri. L'obiettivo è elevare il livello

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

di sicurezza informatica, ridurre le vulnerabilità e aumentare la resilienza delle infrastrutture critiche, sia pubbliche che private, di fronte alle crescenti minacce cyber.

Obblighi per le aziende

Le organizzazioni interessate dovranno:

1. Adottare misure di sicurezza tecniche, organizzative e operative per ridurre i rischi informatici.
2. Notificare gli incidenti significativi alle autorità competenti entro tempi stretti.
3. Valutare la sicurezza della catena di approvvigionamento, inclusi i rapporti con i fornitori.
4. Formare il personale e i dirigenti sui temi della cybersecurity, con particolare attenzione a phishing, social engineering e gestione delle password.

Governance e responsabilità

La NIS 2 introduce responsabilità specifiche per gli organi di amministrazione e direttivi, che dovranno:

- Approvare le misure di sicurezza.
- Sovrintendere alla loro implementazione.
- Seguire una formazione specifica in materia di cybersecurity.
- Essere responsabili delle eventuali violazioni.

Tappe fondamentali per le aziende

- Registrazione sulla piattaforma ACN entro il 28 febbraio 2025.
- Notifica degli incidenti: obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2026.
- Implementazione delle misure di sicurezza: da completare entro il 1° ottobre 2026.

Sanzioni

Le violazioni della NIS 2 possono portare a sanzioni significative:

- Fino a 10 milioni di euro o il 2% del fatturato annuo per i soggetti essenziali.
- Fino a 7 milioni di euro o l'1,4% del fatturato annuo per i soggetti importanti.
- Sanzioni accessorie per i dirigenti, inclusa l'incapacità a svolgere funzioni dirigenziali.

Tramite la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 27/09/2022 è stato approvato il progetto del CERT (Computer Emergency Response Team) Regionale ed è stato dato il mandato della sua esecuzione alla Direzione ICT e Agenda Digitale. L'obiettivo è di definire un CERT regionale operante sul territorio con il ruolo di coordinare, supportare e monitorare le attività di prevenzione, risposta e ripristino degli incidenti critici di tipo cyber nell'ambito del dominio costituito dalle PAL (Pubbliche amministrazioni locali), Società a partecipazione regionale maggioritaria, Enti pubblici regionali strumentali o altri Enti.

Gli obiettivi del CERT sono:

1. fornire supporto ed assistenza specialistica nell'analisi dei dati relativi alle minacce informatiche emergenti e nella risoluzione degli incidenti di cyber security;
2. agevolare la diffusione di informazioni tempestive e immediatamente utilizzabili su nuovi scenari di rischio, attacchi in corso, trend di fenomeni cibernetici indirizzati a specifici settori, organizzazioni o territori;
3. incentivare l'applicazione dei processi di gestione della sicurezza, delle metodologie e delle metriche valutative per il governo della sicurezza cibernetica definite;
4. facilitare le attività di prevenzione e monitoraggio degli eventi cibernetici sul territorio, agendo come unità capaci di esercitare un controllo più diretto a livello locale;
5. collaborare e cooperare con le altre organizzazioni nazionali ed internazionali nel potenziamento e miglioramento della capacità difensiva delle organizzazioni in materia di cyber security;
6. accrescere le competenze specialistiche degli addetti alla sicurezza cibernetica e migliorare le attività di sensibilizzazione su questi temi a livello locale

IV S.r.l. ha aderito al progetto esecutivo CERT Regionale (Computer Emergency Response Team), tra le misure previste dalla Direttiva 2016/1148 NIS per il conseguimento di un livello comune elevato

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

di sicurezza delle reti e dei sistemi informatici nella UE. Il CERT di Regione del Veneto promuove l'esecuzione di un "Cyber Maturity Assessment" per tutti gli enti aderenti, ossia di un processo approfondito di analisi, atto a definire il livello di maturità di ciascun ente e aumentarne la resilienza in ambito cyber security, con l'individuazione di eventuali aree di scopertura e la formulazione di interventi di rimedio. Nel corso dell'annualità 2024 il suddetto Assessment è stato eseguito per Infrastrutture Venete consentendo alla stessa di potersi poi confrontare col mercato assicurativo in ambito cyber e dare avvio ad un percorso di certificazioni ai sensi dell'ISO 27001.

5.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno si sviluppa attraverso una approfondita analisi dell'organizzazione e gestione operativa di Infrastrutture Venete S.r.l. con l'intento di evidenziare in maniera analitica i ruoli e il conseguente sistema delle responsabilità. Il RPCT, che in azienda svolge anche la funzione di Responsabile del Sistema Integrato di Gestione della Qualità certificata ISO 9001:2015, della Sicurezza certificata ISO 45001:2018 nonché delle procedure afferenti il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/2001, ha approfondito e rielaborato la mappatura dei processi aziendali rispetto alla preesistente mappatura predisposta ai fini della elaborazione del Modello Organizzativo 231. Tale attività integra le "aree a rischio obbligatorie" con le ulteriori attività contemplate dalla determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 individuando le cosiddette "aree generali" nonché introducendo un processo di analisi per l'identificazione delle ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto ("aree di rischio specifiche"). Inoltre, sviluppa un criterio di analisi e di valutazione dei processi e delle aree di rischio in sintonia con quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 7 del 17/01/2023 istitutiva del PNA 2022 e, da ultimo, dalla Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 che riporta l'aggiornamento 2023 al PNA 2022, e si concentra sulla parte speciale del PNA 2022 relativa ai contratti pubblici ed in particolare:0.

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di maladministration e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni (cfr. tabella 1, § 4.);
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. rispettivamente le delibere ANAC nn. 2611 e 2642 del 2023).

ANAC, nell'Allegato 1 al PNA 2019, consiglia di arricchire progressivamente la descrizione dei processi con i seguenti elementi:

- elementi in ingresso che innescano il processo - - "input";
- risultato atteso del processo - "output";
- sequenza di attività che consente di raggiungere l'output - le "attività";
- momenti di sviluppo delle attività - le "fasi";
- responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo;
- tempi di svolgimento del processo e delle sue attività (nei casi in cui i tempi di svolgimento sono certi e/o conosciuti, anche in base a previsioni legislative o regolamentari); vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari);

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo (laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo);
- interrelazioni tra i processi;
- criticità del processo.

Tramite tale approfondimento graduale, sarà possibile aggiungere, nelle annualità successive, ulteriori elementi di descrizione (es. input, output, ecc.), fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo. ANAC ritiene che tali elementi possano servire anche per altre finalità per le quali la mappatura dei processi può essere realizzata (es. controllo di gestione, ripartizione dei carichi di lavoro, ecc.). Pertanto, essa può rappresentare un utile strumento di gestione, in un'ottica di semplificazione, di integrazione e coordinamento con gli altri strumenti gestionali della Società. Il RPCT si impegna, nel tempo, a implementare tale descrizione non solo nella Mappatura dei Processi allegata al PTPCT, ma anche nelle procedure aziendali inerenti al Sistema di Gestione Integrato (9001-45001e MOG 231) con la collaborazione dei Referenti interni.

Per comprendere l'organizzazione aziendale implementata in Infrastrutture Venete a decorrere dal 01/01/2020, data in cui è effettivamente iniziata la sua operatività, si riporta di seguito la sequenza degli atti e delle volontà del Socio Unico, Regione del Veneto, con cui è stato dato corso al suo funzionamento. Con L.R. 40/2018 la Giunta regionale veniva autorizzata all'acquisizione dell'intera partecipazione della società "Ferroviaria Servizi S.r.l." detenuta da Sistemi Territoriali S.p.A. La società "Ferroviaria Servizi S.r.l." veniva contestualmente ridenominata in "Infrastrutture Venete S.r.l.". In attuazione alla citata L.R. 40/2018, volta a razionalizzare e riorganizzare il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, separando le funzioni di gestione delle infrastrutture e la gestione dei servizi ferroviari, la Regione ha ricevuto in data 28.05.2019 da Sistemi Territoriali S.p.A. l'intera partecipazione di Infrastrutture Venete S.r.l., in esecuzione della DGR 221/2019. Infrastrutture Venete S.r.l. è infatti destinataria della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna e della loro manutenzione; condizione che si è realizzata con l'operazione di scissione parziale e proporzionale di Sistemi Territoriali S.p.A. mediante trasferimento del proprio patrimonio alla beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l. secondo quanto indicato nel progetto di scissione approvato con DGR 828/2019 e nella Assemblea dei Soci del 20.06.2019. La suddetta scissione è stata sancita in data 24.10.2019, con atto notarile a rogito del Notaio Nicola Cassano in Padova rep n. 194.120 - raccolta n. 49.583 Registrato a Padova il 21/11/2019 al n° 18197 Serie 1T. Ai sensi dell'art. 2506 quater, Codice Civile, gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01.01.2020, successivamente all'ultima delle iscrizioni dell'atto di scissione nell'Ufficio del Registro delle Imprese. Con DGR 1854 de 16/12/2019, avente valore di delega interorganica, sono state assegnate ad Infrastrutture Venete S.r.l. le competenze per la gestione delle infrastrutture ferroviarie, delle vie di navigazione ed inoltre sono state conferite le funzioni in materia di trasporto pubblico locale ferroviario. A seguito della intervenuta operatività dal 1° gennaio 2020 della Società Infrastrutture Venete S.r.l., la Giunta regionale ha approvato con deliberazione n. 579/2020 e successiva deliberazione n. 1841/2020 l'organigramma della Società, strutturato in n. 5 Direzioni, dipendenti dal Direttore Generale, di cui quattro di natura tecnica (*Direzione gestione delle infrastrutture, Direzione Gestione Esercizio Ferroviario, Direzione Tecnica Investimenti, Direzione Trasporto Pubblico Locale*) ed una di natura amministrativo-economica (*Direzione Amministrativa*).

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Con Determina in data 02 maggio 2023 l'Amministratore Unico della Società, nell'accogliere la manifestata necessità espressa dal Direttore Generale ing. Alessandra Grosso di provvedere ad una riorganizzazione interna generale con riferimento alla Direzione Tecnica Investimenti e alla Direzione gestione delle Infrastrutture, ne ha determinato l'accorpamento in un'unica direzione denominata "*Direzione Tecnica Infrastrutture*" declinata come più sotto descritto.

Con deliberazione n. 1510 del 15.10.2019 la Giunta regionale ha provveduto all'assegnazione, ai sensi dell'art. 23 bis, comma 7, del D.Lgs. 165/01 del dirigente regionale ing. Giuseppe Fasiol per la durata di anni tre a decorrere dal 1° gennaio 2020 salvo rinnovo, per le funzioni di Direttore Generale della Società. Con la medesima DGR, l'ing. Mauro Menegazzo, già Direttore dell'Unità Organizzativa Mobilità e Trasporti della Direzione Infrastrutture, è stato assegnato ad Infrastrutture Venete S.r.l. per l'espletamento delle funzioni di Direttore del settore Trasporto Pubblico Locale, con decorrenza dal 1° gennaio 2020 per tre anni, salvo rinnovo.

Per la posizione di entrambi i sopra richiamati dirigenti è intervenuta la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1653 del 19 dicembre 2022 avente ad oggetto "*Infrastrutture Venete S.r.l. - D.G.R. n. 1510 del 15/10/2019 e n. 1786 del 29/11/2019*" con cui è stata autorizzata la proroga dei termini temporali di assegnazione, stabiliti al 31.12.2022, sino al 31.03.2023, al fine di consentire la conclusione delle previste procedure ad evidenza pubblica. Con successiva Deliberazione n. 326 del 29 marzo 2023 avente ad oggetto "*Collocamento in aspettativa senza assegni ex art. 23bis, comma 1, D.Lgs n. 165/2001 di dirigente di ruolo per assunzione a decorrere dal 1/04/2023 di incarico dirigenziale a termine presso Infrastrutture Venete S.r.l.*", la Giunta regionale ha disposto il collocamento in aspettativa ai sensi dell'art. 23bis, comma 1, del D.Lgs n. 165/2001 del dirigente regionale di ruolo, ing. Mauro Menegazzo a seguito del conferimento, tramite selezione pubblica, di incarico di Direttore della Direzione Trasporto Pubblico Locale presso Infrastrutture Venete S.r.l., con decorrenza 1/04/2023 e per un periodo massimo di cinque anni, rinnovabile una sola volta.

Con DGR n. 1654 del 19 dicembre 2022 è stato conferito l'incarico di Direttore dell'Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici e Demanio della Regione del Veneto, all'Ing. Giuseppe Fasiol a decorrere dal 01/03/2023. Con Deliberazione Della Giunta Regionale n. 251 del 15 marzo 2023 avente ad oggetto "*Collocamento in aspettativa senza assegni ex art. 23bis, comma 1, D.Lgs n. 165/2001 di dirigente di ruolo per assunzione incarico dirigenziale a termine presso Infrastrutture Venete S.r.l.*" la Giunta regionale ha disposto il collocamento in aspettativa ai sensi dell'art. 23bis, comma 1, del D.Lgs n. 165/2001 del dirigente regionale di ruolo, ing. Alessandra Grosso, a seguito del conferimento, tramite selezione pubblica, di incarico di Direttore Generale presso Infrastrutture Venete S.r.l., con decorrenza 16/03/2023 e per un periodo massimo di cinque anni, rinnovabile una sola volta. Con determina dell'Amministratore Unico in data 14 febbraio 2023 è stata nominata Direttore Generale di Infrastrutture Venete S.r.l. l'ing. Alessandra Grosso; il contratto di Direttore Generale è stato perfezionato in data 16 marzo 2023 e in data 17 marzo 2023 l'Amministratore Unico le ha conferito Procura Speciale, in qualità di Direttore Generale, con atto rep. n. 197.486, racc. n. 51.891, a rogito del Notaio Nicola Cassano in Padova, reg. a Padova il 27/03/2023 al n. 10179 Serie 1T. L'ing. Alessandra Grosso ha conservato ad interim, fino a maggio 2023, nelle more dell'individuazione di un sostituto, l'incarico di Direttore della Direzione Tecnica Investimenti. Con Ordine di Servizio n.5 del 17 maggio 2023, ha reso nota la nuova organizzazione aziendale, come sancita dall'Amministratore Unico con Determina del 02 maggio 2023, dando evidenza dell'accorpamento della Direzione Tecnica Investimenti e della Direzione gestione delle

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Infrastrutture in un'unica direzione denominata "Direzione Tecnica Infrastrutture" declinata nella Divisione Tecnica Infrastrutture Navigazione e Divisione Tecnica Infrastrutture Ferroviarie, oltre che nelle rispettive Unità Operative (economica-amministrativa, tecnica, patrimonio-concessioni espropri, programmazione e monitoraggio). A seguito di selezione pubblica, con decorrenza 01/09/2023, è stato nominato Direttore della Divisione Tecnica Infrastrutture Ferroviarie l'Ing. Pierluigi Calore: fanno capo alla sua organizzazione le Unità Operative economica-amministrativa, tecnica, patrimonio-concessioni espropri afferenti l'ambito ferroviario.

Come noto gli artt. 14 e 15 della L.R. 5/2021 hanno riscritto gli artt. 8 e 9 della L.R. 39/2013, in materia di personale delle società controllate dalla Regione del Veneto e, sulla base di tale nuova normativa la Giunta Regionale con DGR n. 751 del 15 giugno 2021 ha approvato le direttive indirizzate alle società controllate e alle strutture regionali interessate, in sostituzione di quelle previste dalla lett. C) – VII dell'Allegato A alla DGR 2101/2014. Tra le novità più significative figura l'obbligo per le società controllate, introdotto dall'art. 14 della L.R. 5/2021, di predisporre piani triennali dei fabbisogni di personale per sottoporli all'approvazione della Giunta regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n.579 del 12/05/2020 ha autorizzato Infrastrutture Venete S.r.l. all'assunzione di n.24 unità a tempo indeterminato: successivamente, con deliberazione n.1841 del 29/12/2020 ha autorizzato ai sensi della lettera C-I della DGR n. 2101/2014 all'assunzione di n.8 risorse a tempo indeterminato.

Con nota prot. n. 2367 del 8/02/2022, la società Infrastrutture Venete S.r.l. ha trasmesso, insieme al proprio *"Regolamento per la disciplina delle modalità di assunzione, dei requisiti di accesso e delle procedure selettive"*, al parere dell'organo di controllo e alle proiezioni economico-finanziarie quinquennali, il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale per le annualità 2022-2024, dove oltre alla descrizione della propria dotazione di personale veniva evidenziata la necessità di disporre di diciannove nuove unità di personale a tempo indeterminato. Nella richiesta sopra citata, integrata con note prot. n. 4642 del 8/03/2022 e prot. n. 7355 del 15/04/2022 la Società ha reso note le posizioni che dovevano essere ricoperte, il RAL previsto per le medesime e, fermo restando l'applicazione inderogabile del CCNL autoferrotranvieri, la comparazione con le categorie previste dal CCNL Funzioni Locali.

Con DGR n. 566 del 20/05/2022 è stato approvato il primo Piano Triennale del Fabbisogno del Personale (P.T.F.P.) di Infrastrutture Venete S.r.l. per le annualità 2022-2023-2024.

Entro il primo ottobre 2024, nel rispetto dell'art. 8 della L.R. n. 39/2013 e della DGR n. 751 del 15/06/2021 la Società avrebbe dovuto presentare il nuovo P.T.F.P. per le annualità 2025-2026-2027 ma, con nota prot. 14889 del 17/10/2024 in ragione di importanti modifiche organizzative in corso, ha chiesto una proroga fino al 28/02/2025.

Infatti, a seguito dell'affidamento al nuovo gestore ferroviario del servizio di Trasporto Pubblico Locale sulle linee Adria-Mestre, Rovigo-Chioggia e Rovigo-Verona, avvenuto con decorrenza il 01/09/2024, Infrastrutture Venete ha avviato le attività volte alla realizzazione del progetto di fusione per incorporazione di Sistemi Territoriali S.p.A. di cui al verbale dell'Assemblea dei Soci del 22/07/2021 a rogito del Notaio Nicola Cassano di Padova Repertorio 195.903 registrato a Padova in data 5 agosto 2021 al n. 34094 serie 1T. L'attuazione di tale progetto di fusione ha comportato anche la conclusione delle attività che Infrastrutture Venete ha svolto a partire da gennaio 2020 a supporto di Sistemi Territoriali S.p.A., attraverso il proprio personale, in relazione alle convenzioni stipulate in data 18/12/2019 e prorogate fino al 31/12/2024 per garantire la continuità dei servizi

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

amministrativi, in particolare per quanto concerne la gestione del personale, degli adempimenti societari, del settore gare, appalti e contratti e della contabilità.

La Società, al 31.12.2024, disponeva di 122 unità di personale.

Ad oggi nell'ambito di Infrastrutture Venete S.r.l. non sono state adottate misure organizzative di prevenzione e contrasto alla corruzione che interessino la rotazione delle funzioni aziendali. I dirigenti attualmente operativi presentano peculiarità in termini di competenze specifiche nonché autorizzative allo svolgimento delle proprie funzioni che rendono impraticabile la rotazione della funzione in quanto implicherebbero non solo percorsi di formazione particolarmente onerosi e complessi ma soprattutto processi autorizzativi esterni alla Società di difficile perseguimento. Ciò nonostante si rammenta il recente avvicendamento al vertice della società con l'assunzione della carica di Direttore Generale da parte dell'ing. Alessandra Grosso, la riorganizzazione delle Direzioni cui fanno capo le attività della Società, il conferimento del nuovo incarico dirigenziale per la Divisione tecnica infrastrutture ferroviarie e l'avvenuto pensionamento, da novembre 2023, della Responsabile dell'Unità Organizzativa Societario e Risorse Umane a seguito del quale, con ordine di Servizio n.10 del 02 novembre 2023 il Direttore Generale ha dato atto della costituzione di un nuovo Ufficio nell'ambito di detta U.O. denominato Ufficio selezione e acquisizione personale, formazione e sorveglianza nominando due differenti responsabili operativi per l'Ufficio risorse Umane e l'Ufficio selezione e acquisizione personale, formazione e sorveglianza. Si segnala peraltro che le procedure operative presenti in Infrastrutture Venete S.r.l. prevedono in ogni ambito le cosiddette "Misure alternative" volte a sopperire la mancata rotazione che, come detto, si riferisce a solo taluni ambiti. Nella fattispecie la responsabilità del procedimento ricade sempre su figura diversa dal Direttore Generale cui compete l'adozione del provvedimento finale, inoltre il funzionario istruttore è sempre affiancato da altri funzionari che condividono la valutazione degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria (vedasi valutazione del rischio nell'ambito del Modello Organizzativo redatto ai sensi del D. Lgs. 231/2001).

Il nuovo Codice degli Appalti Pubblici prevede peraltro all'art. 15 co. 4 che *"Ferma restando l'unicità del RUP, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti, possono individuare modelli organizzativi, i quali prevedano la nomina di un responsabile di procedimento per le fasi di programmazione, progettazione ed esecuzione e un responsabile di procedimento per la fase di affidamento. Le relative responsabilità sono ripartite in base ai compiti svolti in ciascuna fase, ferme restando le funzioni di supervisione, indirizzo e coordinamento del RUP"*: la Società ha già implementato il ruolo di Responsabile di procedimento per la fase di affidamento nell'ambito delle procedure di gara espletate da luglio 2023. L'Amministratore Unico di Infrastrutture Venete S.r.l., con Determina in data 25 gennaio 2024 ha affidato l'incarico di Organismo con funzioni analoghe all'OIV alla dott.ssa Roberta Marchiori, con durata triennale dall'anno 2024 all'anno 2026, anche al fine di garantire continuità all'incarico precedentemente affidato, in virtù anche della specificità dello stesso. Non sono state ricevute segnalazioni da parte di dipendenti in relazione a supposti fatti illeciti o alla mancata applicazione delle procedure. Le richieste di accesso civico pervenute sono puntualmente documentate nella apposita sezione della Società Trasparente pubblicata nel sito web istituzionale della Società.

6 Gestione del rischio

1. In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il gruppo di lavoro, come indicato al § 1 punto 11 Premessa, procede annualmente all'aggiornamento della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo, le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio: le aree di rischio comprenderanno quelle individuate come aree sensibili dall'art.1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte **nell'Allegato 2 al P.N.A.** per quanto riferibili alla Società, nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali della Società.

2. La valutazione del rischio e le conseguenti misure preventive adottate e/o da adottare trovano sintesi nella Mappatura dei processi e la valutazione del rischio, allegata e parte integrante del presente documento.

Secondo ANAC, per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali. Inoltre può essere utile prevedere, specie in caso di complessità organizzative, la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato e interviste agli addetti ai processi onde individuare gli elementi peculiari e i principali flussi. In particolare, si ribadisce che, soprattutto in questa fase, il RPCT, che coordina la mappatura dei processi dell'intera amministrazione, deve poter disporre delle risorse necessarie e della collaborazione dell'intera struttura organizzativa. In particolare i dirigenti, ai sensi dell'art. 16 co. 1-bis, del 165/2001, lettera 1-ter), forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e tutti i dipendenti, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 62/2013, prestano collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione.

4. I criteri di valutazione del rischio corruzione.

Partendo dalla mappatura dei processi vengono evidenziati i possibili processi maggiormente sensibili e per i quali esiste un potenziale rischio corruzione. Tale rischio viene valutato considerando le attuali misure di contrasto e utilizzando i seguenti fattori di vulnerabilità:

- Esercizio esclusivo delle responsabilità
- Precedenti accadimenti di delitti corruttivi
- Livello di interesse esterno
- Grado di discrezionalità del decisore

Il criterio per la valutazione è semi qualitativo e semi quantitativo.

Per ciascun fattore individuato il Gruppo di valutazione deve effettuare un'analisi della vulnerabilità all'evento corruttivo secondo lo schema seguente.

Esercizio esclusivo delle responsabilità		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento/atto/attività è verificato/approvato da almeno 2 soggetti		Il procedimento/atto/attività è verificato/approvato da 1 soggetto

Precedenti accadimenti di delitti corruttivi

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento/atto/attività non è mai stato oggetto di eventi corruttivi tentati o attuati		Il procedimento/atto/attività non è stato oggetto di eventi corruttivi tentati o attuati

Livello di interesse esterno		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento/atto/attività ha un valore economico < 1.000,00 € l'eventuale beneficio/agevolazione illegittima è valutata inconsistente	Il procedimento/atto/attività ha un valore economico < 10.000,00 € l'eventuale beneficio/agevolazione illegittima corrisponde all'ottenimento in minor tempo a minor costo di un atto dovuto	Il procedimento/atto/attività ha un valore economico > 100.000,00 € l'eventuale beneficio/agevolazione illegittima corrisponde all'ottenimento in minor tempo a minor costo di un atto non dovuto

Grado di discrezionalità del decisore		
BASSO	MEDIO	ALTO
Il procedimento è normato dalla legge (Nazionale/regionale/comunale) Le modalità di gestione e controllo sono formalizzate da Regolamenti o procedure interne	Il procedimento è normato dalla legge (Nazionale/regionale/comunale) Le modalità di gestione e controllo non sono formalizzate da Regolamenti o procedure interne	Il procedimento non è normato ne esistono Regolamenti o procedure interne.

Per ogni Processo oggetto di valutazione viene ponderata la vulnerabilità al rischio corruzione assegnando un valore numerico così definito.

Esercizio esclusivo delle responsabilità		
BASSO	MEDIO	ALTO
1		4

Precedenti accadimenti di delitti corruttivi		
BASSO	MEDIO	ALTO
1		4

Livello di interesse esterno		
BASSO	MEDIO	ALTO
1	2	4

Grado di discrezionalità del decisore		
BASSO	MEDIO	ALTO
1	2	4

Conclusa la ponderazione la somma dei valori assegnati a ciascun fattore determina il livello di rischio.

La sommatoria dei valori rileva la vulnerabilità dell'attività sulla base della seguente scala del rischio.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

LIVELLO DI RISCHIO					
BASSO RISCHIO		MEDIO RISCHIO		ALTO RISCHIO	
4	5	6	9	10	16

In seguito all'effettuazione della ponderazione del rischio le attività che sono state valutate a livello di rischio MEDIO e ALTO devono essere soggette ad una ulteriore analisi al fine di individuare eventuali misure di contenimento del rischio da introdurre nel processo oggetto di analisi.

Laddove non fosse possibile introdurre alcuna misura di controllo capace di ridurre il livello di rischio, l'attività in oggetto deve perlomeno essere monitorata con una frequenza congrua al livello di rischio rilevato.

5. Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi.

Nel caso in cui una delle sopra elencate attività sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio, in essi è prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestano di conoscere e si obbligano a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di IV S.r.l., i principi contenuti nel Codice Etico, nella Normativa Anticorruzione e gli standard di controllo specifici del Modello;
- la comunicazione (in caso di società di diritto italiano) circa l'avvenuta adozione o meno, da parte dello stesso fornitore, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e del rispetto della Normativa Anticorruzione;
- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà a IV S.r.l. di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

6. Sistema di controllo in essere.

IV S.r.l. ha implementato un sistema di controllo composto da Politiche e Procedure. Di seguito si riportano le principali politiche/procedure che compongono il sistema di controllo con riferimento ai processi strumentali e alle attività sensibili individuate.

- Criteri valutazione rischio 231
- Valutazione rischio 231
- Regolamento accesso civico
- Regolamento segnalazioni – Whistleblower
- Procedura pubblicazioni documenti trasparenza
- Procedura flusso informativo all'organo di vigilanza
- Procedura gestione rapporti PA
- Procedura segnalazione illeciti
- Codice etico
- Sistema disciplinare
- Regolamento premio risultato quadri e dirigenti
- Regolamento del servizio cassa
- Regolamento per la disciplina delle modalità di assunzione, dei requisiti di accesso e delle procedure selettive
- Disciplina per la progressione di carriera
- Regolamento nomina componenti Commissioni Giudicatrici
- Procedura Affidamento lavori forniture e servizi
- Regolamento Albo fornitori

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- Regolamento utilizzo auto aziendali
- Mappatura dei processi e valutazione del rischio corruzione
- Addendum PTPC - PNRR

TITOLO II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7 Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione.

2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è individuato con Delibera dell'AU. L'incarico è stato affidato a tempo indeterminato fino a successive determinazioni. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente".

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza ai sensi dell'Allegato 3 del P.N.A. 2019.

Istituzione della figura del RPCT

- La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un PTPC che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La previsione di tale nuova istanza di controllo ha posto problemi di coordinamento con gli Organi deputati ai controlli interni già presenti nella P.A.

Criteri di scelta del RPCT

- L'art 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Compiti e poteri:

- L'art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predisporre – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il PTPC e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- L'art. 1, co. 9, lett. c), l. 190/2012 dispone che il PTPC preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.
- L'art. 43, D.Lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".
- L'art. 5, co. 7, D.Lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni".
- L'art. 5, co. 10, D.Lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, co. 5 del D.Lgs. 33/2013.
- L'art. 15, co. 3, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio

Il supporto conoscitivo ed informativo a RPCT:

- L'art. 1, co. 9, lett. c), l. 190/2012, con particolare riguardo ai contenuti del PTPC stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.
- L'art. 16, co. 1-ter, D.Lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali sono tenuti a "fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione" 1.
- L'art. 8, D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a "rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione".

Rapporti con l'organo di indirizzo:

- L'art. 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC". Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPC nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.
- L'art. 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
- La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che "l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

I rapporti con ANAC:

- L'art. 43, D.Lgs. 33/2013 stabilisce che al RPCT spetti il "controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".
- L'art 15, D.Lgs. 39/2013, analogamente, stabilisce che il RPCT segnali i casi di possibile violazione delle disposizioni del richiamato decreto, tra gli altri anche all'Autorità nazionale anticorruzione.
- La medesima norma, al co. 3, prevede l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione. La richiamata disposizione si inserisce in un sistema più ampio di tutela e garanzia del RPCT messo in atto dal legislatore che prevede l'intervento di ANAC su misure discriminatorie anche diverse dalla revoca, perpetuate nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni (art. 1, co. 7, l. 190/2012). L'Autorità ha ritenuto opportuno disciplinare il proprio intervento sia con riferimento alla revoca, sia con riferimento alle altre misure discriminatorie nei confronti del RPCT con "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.
- L'art. 15, co. 3, D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, stabilisce che il RPCT comunichi ad ANAC i risultati del monitoraggio annuale dell'attuazione dei Codici di comportamento.
- L'art. 45, co. 2, D.Lgs. 33/2013 stabilisce che ANAC controlli l'operato dei responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni.

Le garanzie della posizione di indipendenza di RPCT:

- Stante il difficile compito assegnato a RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (cui si è accennato sopra), al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, D.Lgs. 39/2013).

In tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi

- Ai sensi dall'art. 15, D.Lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni ad ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT “avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell’accertamento delle responsabilità soggettive e dell’applicazione della misura interdittiva prevista dall’art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell’elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all’organo conferente. All’esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all’art. 18 del D.Lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l’organo che ha conferito l’incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.”

In tema di responsabilità del RPCT

- A fronte dei compiti attribuiti, la l. 190/2012 prevede (artt. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l’art. 12 stabilisce che “In caso di commissione, all’interno dell’amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima 6 della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del piano”. L’art. 14 stabilisce altresì che “In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile [...] risponde ai sensi dell’articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, [...] nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull’osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell’amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare”.

5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza si applica il regime di responsabilità previsto dall’art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

6. Al fine di favorire la collaborazione operativa con il RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun Dirigente/Responsabile/Capo Servizio individua il Referente per la prevenzione della corruzione nell’ambito della struttura di riferimento (Sede Padova, Cavanella e Mira).

Nell’atto di conferimento dell’incarico (Referente) sono stabilite la durata dello stesso e le eventuali modalità di rinnovo.

7. I Referenti collaborano con il RPCT al fine di garantire l’osservanza del Piano ed in particolare:
- a) verificano l’effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
 - b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie Direzioni;
 - c) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma **semestralmente** e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell’ambito della Direzione di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l’adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

8. RPTC e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

9. Oltre che con i Referenti, per il corretto esercizio delle proprie funzioni RPCT si relaziona con l'Ufficio per i procedimenti disciplinari (Ufficio Personale), gli organismi di controllo interno (compreso l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231) e i singoli dirigenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice Etico segnalandone le violazioni.

La mancata collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

10. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

11. Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Il quadro delle competenze ad essi dapprima attribuite dall'art. 14 del D.Lgs. 150/2009, n. 150, è stato successivamente modificato ed integrato dal D.l. 90/2014 e dal D.P.R. del 9 maggio 2016, n. 105 «Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche» e, più recentemente, dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74. Specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono stati conferiti agli OIV dal D.Lgs. 33/2013 e dalla l. 190/2012. Le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione dal D.Lgs. 33/2013 sono state rafforzate dalle modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012. La nuova disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso con l'ANAC, prevede un maggiore coinvolgimento degli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Nell'ottica di partecipare alla creazione di valore pubblico e alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione di una amministrazione/ente, va inquadrato il potere riconosciuto all'OIV di attestare lo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione, secondo le indicazioni date ogni anno da ANAC. L'organismo non attesta solo la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale, ma si esprime anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile. In particolare, ai fini dello svolgimento delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, gli OIV (o gli altri soggetti con funzioni analoghe) indicano la data di svolgimento della rilevazione, elencano gli uffici periferici (ove presenti) e descrivono le modalità seguite ai fini dell'individuazione delle predette strutture, indicano le procedure e le modalità adottate per la rilevazione nonché gli aspetti critici riscontrati nel corso della

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

rilevazione ed eventuale documentazione da allegare. Inoltre, qualora esistenti, vengono indicate nel documento le eventuali articolazioni autonome degli enti e il criterio di pubblicazione dei dati da parte delle stesse, se presenti nel sito dell'amministrazione centrale o nel sito dell'articolazione autonoma. Il RPCT, successivamente alla pubblicazione dell'attestazione OIV (o dell'organismo con funzioni analoghe) e all'invio ad ANAC, assume le iniziative – implementa le misure di trasparenza già adottate e ne individua e adotta di ulteriori – utili a superare le criticità segnalate dagli OIV, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili. Le misure assunte dai RPCT sono valutate da ANAC nell'ambito dell'attività di controllo sull'operato dei RPCT di cui all'art. 45, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013. Gli OIV verificano poi le misure adottate dai RPCT circa la permanenza o il superamento delle criticità esposte nei documenti di attestazione (cfr. Delibera Attestazione OIV n. 201 del 13 aprile 2022). Gli esiti delle verifiche dell'OIV, in coerenza con il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo spettanti agli organi di governo e quelle di controllo spettanti agli organi a ciò deputati, vengono trasmessi all'organo di indirizzo affinché ne tenga conto al fine dell'aggiornamento degli indirizzi strategici.

12. Considerato che gran parte dell'attenzione del PNA è concentrata sugli interventi gestiti con risorse del PNRR, l'Autorità ritiene necessario valutare i rapporti tra RPCT e le Strutture/Unità di missione individuate dalle amministrazioni per coordinare, monitorare, rendicontare e controllare le attività di gestione degli interventi previsti. Al fine di evitare il rischio di duplicazione degli adempimenti, in una logica di riduzione degli oneri, e per ottimizzare lo svolgimento delle attività interne si raccomanda di assicurare sinergia tra i RPCT e le Strutture/Unità di missione, in linea con la ratio del PNRR e dell'attuale quadro normativo volto alla semplificazione e all'integrazione. A tal proposito, l'Autorità ha avviato una interlocuzione con i RPCT delle amministrazioni (centrali e locali) per conoscere se dette Strutture siano già state istituite e se esista un rapporto, formalizzato o "di fatto", con i RPCT. Da tale analisi sono state rilevate alcune esperienze orientate a favorire rapporti di collaborazione fra RPCT e Strutture/Unità di missione. In generale, il coinvolgimento del RPCT ha riguardato:

- la mappatura dei processi
- il monitoraggio degli interventi del PNRR
- l'attuazione degli obblighi di trasparenza
- la gestione dei flussi informativi (ad esempio mediante la trasmissione di relazioni, report, atti e provvedimenti).

13. Il Responsabile unico del procedimento (RUP) resta una figura centrale nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto all'art. 31 del D.Lgs. n. 50/2016. In particolare, la norma stabilisce che, per ogni singola procedura per l'affidamento di un appalto o di una concessione, le stazioni appaltanti individuano un responsabile unico del procedimento (RUP) per le fasi della programmazione, della progettazione, dell'affidamento, dell'esecuzione.

La norma disciplina, altresì, le modalità di nomina del RUP, i requisiti richiesti e i numerosi e delicati compiti allo stesso attribuiti. Con le linee guida n. 3 del 201670, cui si rinvia, l'Autorità ha dedicato una particolare attenzione al ruolo del RUP, fornendo alle stazioni appaltanti alcuni chiarimenti in merito a diversi profili, quali appunto i poteri esercitati e i requisiti per la nomina. In particolare, nelle citate LLGG è stato precisato che:

- il RUP è individuato, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 31, co. 1, del Codice, con atto formale del dirigente o del soggetto responsabile dell'unità organizzativa, tra i dipendenti di ruolo addetti all'unità organizzativa inquadrati come dirigenti o dipendenti con funzioni direttive o, in caso di carenza in organico della suddetta unità organizzativa, tra i dipendenti in servizio con analoghe caratteristiche;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- per effetto del divieto fissato all'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001, introdotto dalla l. n. 190/2012, non può svolgere le funzioni di RUP chi sia stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale;
- le funzioni di RUP non possono essere assunte dal personale che versa nelle ipotesi di conflitto di interessi di cui al co. 2 dell'art. 42 del Codice. L'art. 42 si applica infatti a tutto il personale e ai soggetti che partecipano alle attività connesse alle procedure di affidamento ed esecuzione del contratto, a partire innanzitutto proprio dal RUP. Non può pertanto ricoprire tale posizione il dipendente che si trovi in una delle ipotesi descritte al citato art. 42, co. 2. Si richiama l'attenzione sulla necessità che il superiore gerarchico, competente alla nomina, valuti la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che emergano dalla relativa dichiarazione resa dal soggetto interessato, in conformità alle indicazioni formulate da ANAC nella Parte speciale "Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici" del presente PNA, cui si rinvia, sulle misure da adottare per la gestione del conflitto di interessi nei contratti pubblici;

Il RUP osserva le disposizioni del Codice di comportamento di cui al d.P.R. n. 62/2013 e di quelle contenute nel Codice di comportamento adottato dall'amministrazione. Quanto ai compiti, il RUP vigila sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento, tenendo conto dei costi e dei tempi previsti, della qualità della prestazione, della manutenzione programmata, della sicurezza e salute dei lavoratori e di altre disposizioni in materia. Il RUP è dunque il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo a pregiudizio del corretto e imparziale svolgimento dell'azione amministrativa. La rilevanza dei compiti posti in capo al RUP comporta che lo stesso debba essere in possesso di adeguata competenza professionale in relazione all'incarico. Le sopra citate LLGG forniscono indicazioni in merito alle opzioni alternative nell'ipotesi di carenza di organico della stazione appaltante e di impossibilità di individuare un soggetto in possesso della professionalità necessaria per ricoprire il ruolo di RUP, sia in termini di possibile nomina di un soggetto interno (dipendente) o esterno che possa coadiuvare il RUP sia, su proposta dello stesso RUP, in termini di affidamento di incarichi a sostegno dell'intera procedura per gli appalti di particolare complessità che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche. È in ogni caso facoltà della stazione appaltante istituire una struttura stabile a supporto del RUP, per migliorare la qualità della programmazione e della progettazione complessiva. L'Autorità ha da tempo raccomandato il rispetto del criterio della rotazione nell'affidamento dell'incarico di RUP (cfr. PNA 2015, Parte speciale, Contratti pubblici; LLGG n. 15/2019, § 10), quale misura di prevenzione del rischio corruttivo. Al fine sia di garantire la professionalità adeguata nell'espletamento dell'incarico sia di consentire l'attuazione della rotazione, assume una particolare importanza la formazione del personale. Lo stesso Codice dei contratti contempla espressamente l'obbligo per la stazione appaltante di organizzare una formazione specifica per i dipendenti in possesso dei requisiti idonei allo svolgimento dell'incarico di RUP (art. 31, co. 9). Le LLGG n. 3 prevedono, del resto, che il RUP debba essere in possesso di specifica formazione professionale, soggetta a costante aggiornamento. Vale richiamare ad esempio che, dall'entrata in vigore del nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti ai sensi dell'art. 38 del Codice, negli appalti particolarmente complessi, il RUP dovrà possedere requisiti di adeguata competenza quale Project Manager, acquisita anche attraverso la frequenza, con profitto, di corsi di formazione in materia di Project Management. Alla formazione specifica in materia di appalti va poi affiancata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della l. n. 190/2012/74, per la particolare esposizione al rischio corruttivo che denota le attività connesse all'espletamento dell'incarico di RUP. Alla luce di quanto sopra, il RPCT ha cura di inserire nel PTPCT disposizioni specifiche in merito ai seguenti aspetti:

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- applicazione del Codice di comportamento di cui al d.P.R. n. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione al RUP e ai soggetti assegnati alla struttura di supporto, ove istituita;
 - gestione del conflitto di interessi ex art. 42 del Codice, con chiare indicazioni in ordine all'obbligo – per il soggetto che ricopre l'incarico di RUP e per il personale di supporto - di dichiarare le eventuali situazioni di conflitto di interessi e all'individuazione del soggetto competente alla verifica e valutazione delle dichiarazioni rese (cfr. Parte speciale “Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici” del presente PNA);
 - rotazione effettiva degli incarichi attribuiti per lo svolgimento delle funzioni del RUP;
 - formazione del personale idoneo a ricoprire l'incarico di RUP in materia di prevenzione della corruzione, da affiancare alla formazione specifica in materia di appalti per garantire adeguata professionalità tecnica.
13. In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:
- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
 - sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
 - effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti dell'amministrazione - nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni - possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP;
 - vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.
14. Il RPCT, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza. In particolare:
- RPCT è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti (ad es. ufficio del personale o ufficio gare e contratti) della stazione appaltante. Nello svolgimento di tali verifiche il RPCT può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
 - RPCT interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto. Mantenendo ferme le rispettive competenze, qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPCT rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli, in una logica di valorizzazione e di ottimizzazione del sistema di controlli già esistenti nelle amministrazioni. Resta fermo che non spetta al RPCT né accertare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente o nell'amministrazione.
 - RPCT potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

15. RPCT e RUP si raccordano per garantire un supporto reciproco: per il RUP, nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto; per RPCT nell'ambito della verifica della idoneità e attuazione delle misure inserite nei Piani e della sua conoscenza tempestiva di eventuali scostamenti dall'attività programmata. Lo scambio di informazioni tra RUP e RPCT è infatti importante per consentire a quest'ultimo di attivare le procedure di verifica ex post dell'idoneità delle misure previste nel Piano (se non altro un accertamento "de visu" dell'assenza di conflitto di interessi con richieste attraverso interviste personali).

8 Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Si descrivono di seguito le principali misure "generali" individuate dal legislatore.

1 Conflitto di interesse

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, IV S.r.l. adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole attività a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate al § 4.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari; la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato.

2 Verifica sulla insussistenza di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D. lgs n.39 del 2013

L'ordinamento ha predisposto, con ritmo crescente, tutele, di tipo preventivo e non sanzionatorio, volte ad impedire l'accesso o la permanenza nelle cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali, nelle diverse fasi di tali procedimenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con la Direzione Generale verifica l'insussistenza di ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale di IV S.r.l. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

3 La "rotazione straordinaria"

L'istituto della rotazione c.D. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT dovrà rinviare. L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. 1-quater) D.Lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Tale misura, c.D. rotazione straordinaria, solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione, di cui si dirà nel § 3. e nell'Allegato n. 2 "Rotazione del Personale" al presente P.N.A.

4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il RPCT, in collaborazione con la Direzione Generale e con i Dirigenti competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

5 I doveri di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una connessione con i PTPCT. A tal fine l'art. 1, co. 44 della legge. 190/2012, riformulando l'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001 rubricato "Codice Etico", ha attuato una profonda revisione della preesistente disciplina dei codici di condotta. Tale disposizione prevede:

- un codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici, definito dal Governo e approvato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, «al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.»;
- che ciascuna pubblica amministrazione definisca, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio Codice Etico che integra e specifica il codice di comportamento c.D. generale o nazionale;
- la diretta rilevanza disciplinare della violazione dei doveri compresi nei codici di comportamento, ivi inclusi quelli relativi all'attuazione del PTPCT;
- la definizione da parte dell'ANAC di criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione;
- che la vigilanza sull'applicazione dei codici sia affidata ai dirigenti e alle strutture di controllo interno e agli uffici di disciplina e che la verifica annuale sullo stato di applicazione dei codici compete alle pubbliche amministrazioni.

6 Gli incarichi extraistituzionali

L'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto. In via generale i dipendenti

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato. La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali. La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l'art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.

7 Divieti post-employment (pantouflage)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 il co. 16 -ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Si tratta di una disposizione di carattere generale, a differenza di norme speciali, che il legislatore ha introdotto per alcune amministrazioni in ragione di compiti peculiari che le connotano (ad esempio, per le Agenzie fiscali v. D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 63 e D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, art. 49; per le Autorità di vigilanza nel settore bancario e assicurativo, Banca d'Italia, Consob e IVASS, v. legge 28 dicembre 2005, n. 262, art. 29-bis). La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. Così i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti. La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

8 Patti di integrità

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

9 Rotazione ordinaria

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

La rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co.10 lett. b). Le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla misura della rotazione e il PTPCT può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura. A tal fine possono essere utili i regolamenti di organizzazione del personale o altri provvedimenti di carattere generale già adottati dalle amministrazioni. È comunque necessario che il PTPCT chiarisca sempre qual è l'atto a cui si rinvia. Il compito di vigilare sull'attuazione della misura è del RPCT. L'istituto generale della rotazione disciplinata nella legge 190/2012, (rotazione ordinaria) va distinto dall'istituto della c.D. rotazione straordinaria, previsto dal D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (Testo Unico sul pubblico impiego) all'art. 16, co. 1, lett. l-quater¹⁹, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Tale ultima misura solo nominalmente può associarsi alla rotazione ordinaria. Ad essa sono dedicate le specifiche disposizioni di cui al § 3. e all'Allegato n. 2 "Rotazione del Personale" al presente P.N.A. cui si fa rinvio. Ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo si ricordano: la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività; l'articolazione delle competenze, "segregazione delle funzioni".

10 Obblighi di informazione

I Referenti informano tempestivamente il RPCT di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso la Direzione di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPCT e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

11 Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi.

Nel caso in cui una delle sopra elencate attività sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio occorre che in essi sia prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestino di conoscere e si obblighino a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di IV S.r.l., i principi contenuti nel Codice Etico, nella Normativa Anticorruzione e gli standard di controllo specifici del Modello;
- la comunicazione (in caso di società di diritto italiano) circa l'avvenuta adozione o meno, da parte dello stesso fornitore, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 e del rispetto della Normativa Anticorruzione;
- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà a IV S.r.l di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

12 Regolamentazione area di rischio "Contratti pubblici".

Nella parte speciale "Approfondimenti" della Determinazione ANAC n. 12 sono state fornite precise indicazioni per la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A tal fine la Società ha adottato il

“Regolamento per l’acquisizione di forniture e servizi e per l’esecuzione di lavori” e la “Procedura appalti e contratti”

9 Formazione e Comunicazione

1. Il RPCT si coordinerà con la Direzione Generale al fine di individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione a cui avviare i soggetti aziendali addetti alle aree di più elevato rischio corruzione. Il Piano Formativo che ne deriverà sarà inserito nell’aggiornamento del presente Piano.

2. IV S.r.l., al fine di dare efficace attuazione al Piano, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all’interno ed all’esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali. Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nella Società, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di IV S.r.l.

La Società, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che IV S.r.l. non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui IV S.r.l. intende attenersi.

L’attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Tali soggetti destinatari sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni del Piano, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati dalla Società.

L’attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal RPCT.

3. Ogni dipendente è tenuto a:

- a) acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- b) conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- c) contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all’efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Al fine di garantire un’efficace e razionale attività di comunicazione, IV S.r.l. promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano e delle procedure di implementazione all’interno di organizzazione agli stessi applicabili, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Ai dipendenti, anche distaccati presso altre società o dipendenti di altre società distaccati presso IV S.r.l., e ai nuovi assunti viene consegnata copia di un estratto dei Principi di riferimento del Modello e del Codice Etico 231 e del Piano o viene garantita la possibilità di consultarli direttamente sull'*Intranet* aziendale in un'area dedicata; è fatta loro sottoscrivere dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Modello 231 e del Piano.

In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete *Intranet*, tale documentazione dovrà loro essere messa a disposizione con mezzi alternativi.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i destinatari del presente § circa le eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

La Società potrà valutare l'opportunità di predisporre un **questionario di selfassessment (autovalutazione)** da trasmettere in formato elettronico tramite posta elettronica, per valutare periodicamente il livello di conoscenza e percezione, le eventuali anomalie e criticità nella gestione dei processi e l'applicazione dei principi etici contenuti nei Principi di riferimento del Modello e nel Codice Etico 231 e del Piano.

Ai componenti degli organi sociali e ai soggetti con funzioni di rappresentanza della Società è resa disponibile copia cartacea della versione integrale dei Principi di Riferimento del Modello 231 e del Piano al momento dell'accettazione della carica loro conferita e sarà fatta loro sottoscrivere dichiarazione di osservanza dei principi ad essi afferenti.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornarli circa le eventuali modifiche apportate, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

4. L'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano dovrà essere indirizzata anche ai soggetti terzi che intrattengano con la Società rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio: *partner* commerciali, consulenti e altri collaboratori autonomi).

A tal fine, la Società fornirà ai soggetti terzi più significativi, il Piano ed un estratto dei Principi di riferimento del Modello e del Codice Etico 231.

La Società, tenuto conto delle finalità del Piano e del Modello 231, valuterà l'opportunità di comunicare i contenuti e i principi stesso a terzi, non riconducibili alle figure sopra indicate a titolo esemplificativo.

10 Sistema Disciplinare

1. IV S.r.l., ha mutuato il sistema disciplinare adottato, all'interno del Modello 231, in ossequio al D. Lgs. 231/2001 e integrato dal Regolamento interno del personale Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla Normativa Anticorruzione.

Nel Modello 231, la Società, ha inteso introdurre un sistema sanzionatorio parametrato alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito.

Il RPCT provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

2. Misure nei confronti del personale dipendente (personale non dirigente e dirigente).

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al *management* della Società.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dall'art. 7 dello Statuto dei

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Lavoratori e/o da normative speciali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

3. Misure nei confronti del personale non dirigente.

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Modello, nel Codice Etico 231, nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

In relazione ai provvedimenti applicabili al personale dipendente non dirigente, il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nello Statuto dei Lavoratori e nel CCNL di Settore.

Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

Le sanzioni che si possono applicare sono le seguenti modalità:

- a) richiamo scritto;
- b) la multa che può elevarsi fino al massimo di quattro ore;
- c) la sospensione dal servizio, per una durata che può estendersi a 10 giorni;
- d) licenziamento disciplinare/destituzione.

In particolare, nelle specifiche regole comportamentali inserite allo scopo, il trasgressore incorre:

a) nell'applicazione del *richiamo scritto*, il dipendente che violi le prescrizioni previste dal Modello e del Piano in materia di procedure interne, di informazioni all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate come "a rischio" ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano incorra in una lieve violazione per la prima volta delle loro disposizioni, sempre che da detta violazione non discenda per la Società all'esterno un maggior impatto negativo. La presente sanzione è applicabile ogni volta che non trovino applicazione le sanzioni di cui alle lettere b), c) d) e). Viene ravvisata nel comportamento in questione una non osservanza a disposizioni aziendali portate a conoscenza del personale dipendente tramite disposizione organizzativa o altro mezzo idoneo.

b) nell'applicazione della *multa*, il dipendente che violi più volte le prescrizioni previste dal Modello e dal Piano in materia di procedure interne, di informazioni all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate come "a rischio" ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano, adotti un comportamento più volte non conforme a tali prescrizioni prima ancora che le dette mancanze siano state singolarmente accertate e contestate. La presente sanzione è applicabile ogni volta che non trovino applicazione le sanzioni di cui alle lettere a), c) d) e).

Viene ravvisata nel comportamento in questione una reiterata mancanza nella non osservanza a disposizioni aziendali portate a conoscenza del personale dipendente tramite disposizione organizzativa o altro mezzo idoneo.

c) nell'applicazione della *sospensione dal servizio* fino a cinque giorni e *nella proroga del termine per l'aumento dello stipendio o della paga* il dipendente che violi le prescrizioni previste dal Modello e dal Piano in materia di procedure interne, di informazioni all'Organismo di Vigilanza ed al RPCT, di omesso controllo o che, in ogni caso, nell'espletamento di attività nelle aree classificate ai sensi e

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

per gli effetti del Modello e del Piano come “a rischio”, adotti un comportamento non conforme a tali prescrizioni, compiendo atti contrari all’interesse della Società, esponendo la stessa ad una situazione di pericolo per l’integrità dei beni aziendali. La presente sanzione è applicabile ogni volta che non trovino applicazione le sanzioni di cui alle lettere *a), b), d) e)*.

Viene ravvisata nel comportamento in questione il compimento di atti contrari all’interesse della Società derivante da una non osservanza a disposizioni aziendali portate a conoscenza del personale dipendente tramite ordine di servizio o altro mezzo idoneo, tale da determinare pregiudizio alla Società e alla integrità dei beni aziendali.

e) nell’applicazione del *licenziamento disciplinare/destituzione* il dipendente che adotti, nell’espletamento delle attività nelle aree classificate come “sensibili” ai sensi e per gli effetti del Modello e del Piano, un comportamento chiaramente non conforme alle prescrizioni del Modello e del Piano, diretto in modo univoco alla commissione di uno dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001 riportati nel Modello e/o dalla Normativa Anticorruzione. Viene ravvisato nel comportamento in questione il compimento di atti tali da far venir meno la fiducia della Società nei confronti del dipendente.

4. Misure nei confronti dei dirigenti.

I dirigenti della Società, nello svolgimento della propria attività professionale, hanno l’obbligo sia di rispettare sia di far rispettare ai propri collaboratori le prescrizioni contenute nel Modello, nel Piano e nella Normativa Anticorruzione.

Sono da considerarsi sanzionabili, a titolo esemplificativo, per violazione delle disposizioni contenute nel Modello e nel Piano i comportamenti illeciti posti in essere dal dirigente, il quale:

- ometta di vigilare sul personale da lui stesso gerarchicamente dipendente, affinché venga assicurato il rispetto delle disposizioni del Modello e del Piano per lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato e per le attività strumentali a processi operativi a rischio di reato;
- non provveda a segnalare mancate osservanze e/o anomalie inerenti l’adempimento degli obblighi di cui al Modello e al Piano, qualora ne abbia notizia, tali da rendere inefficaci il Modello e il Piano con conseguente potenziale pericolo per la Società alla irrogazione di sanzioni di cui al D.Lgs. n. 231/2001 e di cui alla Normativa Anticorruzione qui richiamata;
- non provveda a segnalare all’Organismo di Vigilanza ed al RPCT criticità inerenti lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio reato, riscontrate in occasione del monitoraggio da parte delle autorità preposte;
- incorra egli stesso in una o più gravi violazioni alle disposizioni del Modello e del Piano, tali da comportare la commissione dei reati contemplati nel Modello e nel Piano, esponendo così la Società all’applicazione di sanzioni *ex* D.Lgs. n. 231/2001 ed *ex* Normativa Anticorruzione.

Al fine di regolamentare le conseguenze dell’adozione di comportamenti illeciti, sulla scorta del principio di gravità, di recidività, di inosservanza diretta, di mancata vigilanza, viene applicata una sanzione che possa andare dalla censura scritta al licenziamento per giusta causa con preavviso sino al licenziamento per giusta causa senza preavviso.

5. Misure nei confronti degli amministratori

Le misure nei confronti degli amministratori che violano le disposizioni delle regole di comportamento del Modello, del Piano e della Normativa Anticorruzione, sono le medesime stabilite per il Modello 231 di IV S.r.l.

6. Misure nei confronti dei sindaci e revisori.

Le misure nei confronti dei sindaci e revisori che violano le disposizioni delle regole di comportamento del Modello, del Piano e della Normativa Anticorruzione, sono le medesime stabilite per il Modello 231 di IV S.r.l.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027**7. Misure nei confronti del RPCT.**

In ipotesi di negligenza e/o imperizia del RPCT nel vigilare sulla corretta applicazione del Piano e sul suo rispetto e nel non aver saputo individuare casi di violazione allo stesso procedendo alla eliminazione, il Direttore Generale assumerà gli opportuni provvedimenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, inclusa la revoca dell'incarico e salva la richiesta risarcitoria.

Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

8. Misure nei confronti di *partner* commerciali, consulenti o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società.

La violazione da parte di *partner* commerciali, consulenti, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società per lo svolgimento di attività ritenute sensibili delle disposizioni, delle regole di comportamento previste dal Modello, dal Piano e della Normativa Anticorruzione agli stessi applicabili, o l'eventuale commissione dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla Normativa Anticorruzione da parte degli stessi, sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che saranno inserite nei relativi contratti.

Tali clausole, facendo esplicito riferimento al rispetto delle disposizioni e delle regole di comportamento previste, potranno prevedere, ad esempio, l'obbligo, da parte di questi soggetti terzi, di non adottare atti o tenere comportamenti tali da determinare una violazione del Modello e/o del Piano da parte della Società.

In caso di violazione di tale obbligo, dovrà essere prevista la facoltà della Società di risolvere il contratto con eventuale applicazione di penali.

Resta ovviamente salva la prerogativa della Società di richiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione delle disposizioni, delle regole di comportamento previste dal Modello, dal Piano e dalla normativa Anticorruzione da parte dei suddetti soggetti terzi.

TITOLO III**PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ****11 Obblighi di trasparenza****Premessa**

Il D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche». Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che «la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere una azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa» (Cons. St., sez. consultiva per gli atti normativi, 24 febbraio 2016, n. 515, parere reso sullo schema di decreto n. 97/2016).

1. In fase di prima applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, la Società si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti nella Tabella dell'Allegato 1 della Delibera CIVIT (oggi ANAC) n.50/2013 (“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”) nonché nella Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici”, anche mediante l'adeguamento del sito istituzionale all'articolazione richiesta dalla norma suddetta, nell'apposita sezione denominata “Società Trasparente”.
2. La società dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali di cui, rispettivamente, alla legge 241/1990 e al D.Lgs.195/2005 mediante l'applicazione di un proprio Regolamento per l'accesso civico nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.
3. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, come stabilito dall'art. 10 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016 costituisce, di norma, una sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione.
4. Con delibera n. 495 del 25 settembre 2024, l'Autorità anticorruzione ha approvato tre schemi di pubblicazione ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, così da favorire enti e amministrazioni nella gestione della sezione “Amministrazione Trasparente” dei portali istituzionali.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Gli schemi approvati sono i seguenti:

- utilizzo delle risorse pubbliche;
- organizzazione delle pubbliche amministrazioni;
- controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione.

Le amministrazioni e gli enti hanno a disposizione un periodo transitorio di dodici mesi per procedere all'aggiornamento delle relative sezioni in "Amministrazione Trasparente". I dati dovranno poi essere pubblicati secondo i nuovi modelli e pubblicati sul sito dell'Autorità.

Insieme ai nuovi schemi, sono pubblicate anche delle "Istruzioni operative", con raccomandazioni per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni di "Amministrazione trasparente" secondo le schede predisposte dall'Autorità.

12 Il principio della Trasparenza e la politica per la Trasparenza

IV S.r.l. condivide il principio generale, di cui all'art. 1 del D. lgs 33/2013, secondo cui "la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In tale quadro:

- sono pubblicati nel sito istituzionale dati, informazioni e documenti concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente;
- chiunque ha diritto di accedere al sito direttamente, immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;
- viene assicurata, tra l'altro, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza delle informazioni.

IV S.r.l. intende perseguire la trasparenza definendo come cardini della propria politica in tema di trasparenza:

- la sensibilizzazione della Società alla volontà di conformarsi alla normativa sulla trasparenza favorendo le forme diffuse di controllo attraverso una corretta e facile accessibilità ai dati aziendali;
- l'utilizzo dell'efficienza organizzativa ed operativa acquisita con la implementazione di un sistema di gestione aziendale integrato (Sistema di Gestione per la Qualità ISO 9001; Sistema di organizzazione gestione e controllo ex D. Lgs. 231/01; Sistema di Gestione della sicurezza e della Salute dei Lavoratori ISO 45001) quale strumento per offrire una migliore possibilità di accesso alle informazioni aziendali da parte delle amministrazioni e della collettività.

Adempimenti eseguiti

La volontà di conformarsi alle indicazioni di legge e la predetta politica aziendale hanno ispirato l'azione di IV S.r.l. fin dall'inizio del percorso applicativo della normativa sulla trasparenza. In tale percorso la Società ha dovuto approfondire le indicazioni di legge per tradurre in adeguate iniziative operative gli adempimenti e le indicazioni di legge con riferimenti tipici della pubblica amministrazione. Le iniziative svolte hanno riguardato:

- nomina con Delibera dell'Amministratore Unico, del responsabile ex art. 43, attribuendogli il compito di assicurare gli adempimenti previsti dalla normativa vigente; la pubblicazione nel sito istituzionale di dati, informazioni e documenti concernenti l'organizzazione e l'attività della Società;
- creazione nell'ambito del sito istituzionale di un'apposita sezione denominata "Società trasparente", ai sensi dell'art. 9 co 1, nella quale vengono specificatamente riportati dati, informazioni e documenti in linea con quanto richiesto dalla normativa, anche attraverso un

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

meccanismo automatico di reindirizzamento alle informazioni già presenti nel sito istituzionale;

- predisposizione di una procedura aziendale che attribuisce compiti e responsabilità nelle modalità di aggiornamento del sito/sezione Trasparenza e nella accessibilità di terzi alle informazioni;
- definizione del presente Programma articolato in obiettivi ed attività da sviluppare nel triennio.

13 I compiti del Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza in IV S.r.l. è **dr.ssa Stefania Sorze**, con Delibera dell'Amministratore Unico ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 le sono attribuiti i seguenti compiti:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando alla ANAC (nonché all'organo di esercizio di potere di indirizzo amministrativo), i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1);
- provvedere all'aggiornamento del Programma per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale devono essere previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione (art. 43, co. 2);
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'"accesso civico" (art. 43, co. 4); sul punto, giova segnalare che il responsabile per la trasparenza è il naturale destinatario delle istanze di accesso (art. 5, co. 2), disciplinate da specifico regolamento pubblicato nella sezione "Società trasparente";
- segnalare, in relazione alla gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione di procedimenti disciplinari nonché, al vertice della Società ed alle funzioni preposte, ai fini dell'attivazione di altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5);
- rendere ad ANAC, ove questa ne faccia richiesta, il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno della pubblica amministrazione (art. 45, co. 2).

14 Procedura - Ruoli e responsabilità

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità prevede l'adozione di una specifica procedura per assicurare "l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità nonché la conformità ai documenti originali" (art. 6, co 1).

Nella fase attuale il sito aziendale fornisce indicazioni e per comunicare liberamente con la Società attraverso posta ordinaria, elettronica e fax. E' stata pubblicata una nuova procedura che illustra le modalità di accesso ai fini della trasparenza offrendo, mediante operazioni semplici su apposita casella di posta elettronica, la possibilità di inoltrare quesiti e ricevere le relative risposte. Le risposte sono formulate dal Responsabile per la trasparenza ovvero, in caso di inadempimento, dal titolare del "potere sostitutivo" (ex art 5 c. 4 D.lgs 33/2013).

La procedura prevede le seguenti figure:

Responsabile per la trasparenza

- definisce le informazioni da pubblicare;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- condivide con il Direttore Generale i contenuti delle informazioni da pubblicare;
- definisce con il Direttore Generale l'organizzazione, la tempistica e le modalità operative per il reperimento, la trasmissione e la pubblicazione dai dati della trasparenza.

Direttore Generale

- condivide con il Responsabile della trasparenza i contenuti delle informazioni da pubblicare;
- indirizza e coordina i Dirigenti di Area nella definizione della organizzazione e delle modalità operative per il reperimento, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Referenti per la Trasparenza

- condividono con il responsabile per la trasparenza i contenuti delle nuove informazioni da pubblicare;
- coadiuvano il responsabile per la trasparenza nella definizione delle modalità di pubblicazione.

Dirigenti Area – Quadri (Capi Ufficio)

- condividono con il Responsabile per la trasparenza i contenuti delle informazioni da pubblicare;
- sulla base delle indicazioni del Direttore Generale e in accordo con il Responsabile della trasparenza definiscono l'organizzazione, la tempistica e le modalità operative per il reperimento, la trasmissione e la pubblicazione dai dati della trasparenza;
- individuano tra i collaboratori i referenti incaricati del reperimento e della trasmissione dei dati sulla trasparenza.

Addetto alla pubblicazione dei documenti

- predispone l'ambiente informatico che accoglie la sezione Trasparenza del sito istituzionale;
- inserisce tutte le informazioni da pubblicare secondo le indicazioni del responsabile per la trasparenza;
- condivide con le altre figure apicali le modalità operative per la pubblicazione e predispone il prospetto grafico.

Organismo Indipendente di Valutazione

Le modifiche normative succedutesi nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza. Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del richiamato decreto, dell'art. 44 del D.Lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-bis, della l. 190/2012 gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici economici, degli ordini professionali, delle società e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e degli enti privati di cui all'art. 2 -bis, co. 3, secondo periodo del D.Lgs. 33/2013. In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, l'Autorità individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, sulla loro predisposizione (cfr. da ultimo la delibera n. 141/2019). Le attestazioni sono pubblicate nella sezione «Società trasparente» entro il 30 aprile di ogni anno. Gli OIV non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «Società trasparente», ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato, ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative, se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile. Nello

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

svolgimento della vigilanza d'ufficio, l'Autorità esamina i contenuti delle attestazioni OIV, relativamente ad un campione selezionato di soggetti, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione «Società trasparente» dei siti web istituzionali. Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e in report pubblicati sul sito dell'Autorità.

Gruppo valutazione del rischio

Consiste di dipendenti di vari livelli contrattuali (dirigenti, Capi ufficio, livelli intermedi) formalmente nominati allo scopo di definire i processi aziendali e di valutare eventuali aree di rischio al fine di coadiuvare RPTC nella predisposizione della valutazione del rischio e nell'aggiornamento del PTPC e relative misure di miglioramento da adottare.

15 La sezione Società Trasparente

La sezione “Società Trasparente” del sito istituzionale di IV S.r.l. è in continuo aggiornamento a seguito anche dei chiarimenti forniti dalla circolare 1/2014 del Dipartimento Funzione Pubblica. Le voci ed i contenuti si riferiscono alla delibera 50/2013 di ANAC; di seguito si elencano le voci pubblicate a cui seguirà l'indicazione delle funzioni aziendali detentori e responsabili dell'aggiornamento delle informazioni stesse:

Denominazione sotto-sezione 1° livello	Denominazione sotto-sezione 2° livello	Contenuti (riferimenti normativi)
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Atti generali	Art. 12, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 13, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013 Art. 14, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Rendiconti gruppi consiliari regionali, provinciali,	Art. 28, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), D.Lgs. n. 33/2013
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.Lgs. n. 39/2013
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 20, c. 3, D.Lgs. n. 39/2013
	Dirigenti cessati	Art. 14, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies., D.Lgs. n. 33/2013
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, D.Lgs. n. 33/2013
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, D.Lgs. n. 165/2001
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, D.Lgs. n. 165/2001
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, D.Lgs. n. 150/2009
OIV	Art. 10, c. 8, lett. c), D.Lgs. n. 33/2013	

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Bandi di concorso		Art. 19, D.Lgs. n. 33/2013
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CIVIT n. 104/2010
	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), D.Lgs. n. 33/2013
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c), D.Lgs. n. 33/2013
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d), D.Lgs. n. 33/2013
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, D.Lgs. n. 33/2013
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) D.Lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) D.Lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, D.Lgs. n. 50/2016
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.p.c.m. 26 aprile 2011
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, D.Lgs. n. 33/2013
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, D.Lgs. n. 33/2013
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, D.Lgs. n. 33/2013
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Art. 31, D.Lgs. n. 33/2013
	Corte dei conti	Art. 31, D.Lgs. n. 33/2013
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Class action	Art. 1, c. 2, D.Lgs. n. 198/2009
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, D.Lgs. n. 33/2013
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, D.Lgs. n. 33/2013
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 D.Lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del D.Lgs. 179/16

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Art. 41, c. 1-bis, D.Lgs. n. 33/2013
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, D.Lgs. n. 33/2013
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, D.Lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, D.Lgs. n. 82/2005
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis D.Lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 D.Lgs. n. 50/2016 Art. 29 D.Lgs. n. 50/2016
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
Informazioni ambientali		Art. 40, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4, D.Lgs. n. 33/2013
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 33/2013
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 1, c.8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, D.Lgs. n. 33/2013
Altri contenuti	Accesso Civico	
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	
Altri contenuti	Dati ulteriori	

Tabella 1: Sotto-sezioni della sezione "Società trasparente" e relativi contenuti.

La sezione "Società trasparente" è organizzata in modo che cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa, o all'interno della stessa pagina

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

"Società trasparente" o in una pagina specifica relativa alla sotto-sezione. L'obiettivo di questa organizzazione è l'associazione univoca tra una sotto-sezione e uno specifico in modo che sia possibile raggiungere direttamente dall'esterno la sotto-sezione di interesse.

Nell'affrontare il tema della trasparenza in materia di contratti pubblici è anche intenzione di ANAC verificare in che modo eventuali disposizioni al riguardo sono previste nella disciplina sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Può essere utile per accertare se ci sono profili di sovrapposizione con la disciplina sugli obblighi di pubblicazione prevista dal d.lgs. n. 33/2013 ed eventualmente tenerne conto in una logica di semplificazione. Una delle priorità per l'attuazione delle misure contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è quella di garantire che l'ingente mole di risorse finanziarie stanziata sia immune da gestioni illecite, nel rispetto dei principi di sana gestione finanziaria, assenza di conflitto di interessi, frodi e corruzione. Inoltre, in linea con quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento (UE) 2021/241, va garantita adeguata visibilità ai risultati degli investimenti e al finanziamento dell'Unione europea per il sostegno offerto.

I destinatari dei finanziamenti dell'Unione sono tenuti a rendere nota l'origine degli stessi e ad assicurarne la conoscibilità, diffondendo informazioni coerenti, efficaci e proporzionate "destinate a pubblici diversi, tra cui i media e il vasto pubblico".

Al fine di far conoscere in modo trasparente, comprensibile e tempestivo i contenuti delle misure del PNRR e gli obiettivi raggiunti a livello nazionale e sul territorio, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS) - nel documento "Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR", allegato alla Circolare n. 9 del 10 febbraio 2022, ha previsto obblighi di trasparenza e iniziative sul piano della comunicazione e informazione.

Gli obblighi di pubblicazione

La stessa RGS, nel citato allegato, specifica che le Amministrazioni centrali titolari degli interventi e i soggetti attuatori sono tenuti, in quanto pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, al rispetto della disciplina nazionale in materia di trasparenza. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale e l'applicazione dell'accesso civico semplice e generalizzato previsti dal d.lgs. n. 33/2013, anche alla luce delle indicazioni generali dettate da ANAC, cui si rinvia. La RGS introduce anche ulteriori obblighi di pubblicazione con riguardo agli interventi inclusi nel PNRR. Per quanto concerne le Amministrazioni centrali titolari di interventi, la Ragioneria specifica espressamente che - per consentire una modalità di accesso standardizzata ed immediata ad informazioni aggiornate sullo stato di attuazione delle misure del PNRR - queste sono tenute a:

- Individuare all'interno del proprio sito web una sezione, denominata "Attuazione Misure PNRR", articolata secondo le misure di competenza dell'amministrazione, con indicazione della missione, componente di riferimento e investimento.
- Aggiornare tempestivamente le informazioni fornite nella menzionata sottosezione.

16 Accesso civico

1. L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". La principale novità del D.Lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a dati, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria delineato nel novellato art. 5, co. 2, del D.Lgs. 33/2013. In virtù delle disposizioni del comma richiamato, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza. Si tratta di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato l'Autorità, chiamata dallo stesso D.Lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016 cui si rimanda per indicazioni operative. L'accesso generalizzato non ha sostituito l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, co. 1 del D.Lgs. 33/2013 e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del D.Lgs. 97/2016. L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Questa tipologia di accesso riguarda, quindi, i soli atti, documenti e le informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi (cfr. Parte Terza § 9. "Accesso civico per mancata pubblicazione di dati" della delibera n. 1310/2016).

2. La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato» (C. Cost., sentenza n. 20/2019). 64 Ritiene la Corte che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.) sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del D.Lgs. n. 33/2013. Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità». In particolare, nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi». L'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione. Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

In Società Trasparente alla sezione "Altri contenuti" è possibile usufruire dell'accesso civico con le seguenti modalità indicate anche sul sito istituzionale della Società.

Accesso civico "semplice" (art. 5, c. 1, D.Lgs. 33/2013)

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Società abbia omesso di pubblicare, come per legge.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata a RPCT e deve essere presentata:

- tramite mail all'indirizzo:
- tramite posta ordinaria all'indirizzo:
- tramite fax al n.

RPCT entro 30 giorni, pubblica sul sito istituzionale il documento.

In caso di mancata pubblicazione entro il termine di 30 giorni, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre 15 giorni quanto richiesto.

Titolare del potere sostitutivo è il Direttore Generale, ing. Giuseppe Fasiol, nominato con determina dell'Amministratore Unico in data 30/01/2020.

Accesso civico "generalizzato" (art. 5, c. 2, D.Lgs. 33/2013)

L'accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2 del D. Lgs. 97/2016, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

Sotto il profilo dell'ambito oggettivo, l'accesso civico generalizzato è quindi esercitabile relativamente "ai dati e ai documenti (...) ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione", ossia per i quali non sussista uno specifico obbligo di pubblicazione.

IV S.r.l. consente l'accesso generalizzato "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea".

Le istanze di accesso non devono essere generiche, ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione, con riferimento, almeno, alla loro natura e al loro oggetto.

La richiesta di accesso è gratuita e va trasmessa tramite PEC all'indirizzo: info@pec.infrastrutturevenete.it rpct@infrastrutturevenete.it e RPCT ne valuterà l'ammissibilità, motivando il diniego o l'accoglimento della richiesta stessa, come previsto da apposito Regolamento interno.

Per quanto non espressamente previsto in questo articolo si fa riferimento a quanto previsto dalla norma (D. Lgs. 97/2016) e dalle Linee Guida ANAC (Delibera 1309/2016).

Dette "voci" sono in parte alimentate attraverso un automatico reindirizzamento ad informazioni già presenti nel sito istituzionale, la cui "qualità" ed aggiornamento è responsabilità delle aziendali titolari. Per le altre "voci" si procede con aggiornamenti tempestivi, in presenza di modifiche di situazioni, o con aggiornamenti periodici.

17 Whistleblowing

La legge 30 novembre 2017, n. 179 ha modificato l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 «Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» whistleblower, assegnando un ruolo di primo piano al RPCT nella gestione delle segnalazioni. Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis. Si rammenta infatti che la richiamata

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

disposizione prevede l'applicazione di sanzioni da parte dell'ANAC qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Con riferimento alle segnalazioni di whistleblowing si evidenzia altresì che l'art. 1, co. 6, della l. 179/2017 stabilisce che qualora venga accertato da parte dell'ANAC il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, l'ANAC applica allo stesso la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Sul potere sanzionatorio dell'Autorità si rinvia al Regolamento del 30 ottobre 2018 «sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (whistleblowing)» adottato con delibera ANAC n. 1033 del 30 ottobre 2018.

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”.

ANAC è intervenuta con la Delibera n°311 del 12 luglio 2023 che detta le " Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (c.d. whistleblower)".

La Società in ottemperanza con quanto suddetto ha adottato una soluzione digitale per gestire il Whistleblowing specifica per le Pubbliche Amministrazioni e assimilate, sempre in linea con la normativa. Tale software Segnalazione Illeciti – Whistleblowing, consente di gestire le denunce di illeciti all'interno della propria Organizzazione in perfetta conformità agli obblighi normativi italiani ed europei, tra cui il D.Lgs. n. 24/2023, la Legge 179/2017 sul Whistleblowing e la Direttiva UE 2019/1937, con la garanzia di massima riservatezza per i segnalanti.

A tal scopo IV S.r.l. ha aggiornato e diffuso il proprio Regolamento segnalazioni – Whistleblower e ha allineato la procedura presente nel MOG 231/2001 relativa alla segnalazione di illeciti.

TITOLO IV

PIANO FORMATIVO ANTICORRUZIONE

18 Gli Obiettivi del Piano della Formazione sull'Anticorruzione

La Legge 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* nonché le determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al P.N.A.) e n.831 del 03 agosto 2016 (P.N.A. 2016) obbligano l'Azienda a dotarsi di un **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza** entro il 31 gennaio di ogni anno, con l'obiettivo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione; lo stesso PTPCT stabilisce gli interventi in seno all'organizzazione volti a ridurre o eliminare detto rischio. Tra gli interventi importanti si annovera quello di formare i dipendenti operanti nelle funzioni ritenute *"rischiose"*, approfondendo norme di diritto civile, penale ed amministrativo. In tal senso il programma di formazione ha come obiettivo principale quello di portare a conoscenza dei partecipanti delle modifiche normative introdotte con la Legge 190/2012 e successive integrazioni normative, nonché il relativo recepimento da parte di Infrastrutture Venete S.r.l. (IV S.r.l.) attraverso il PTPCT, come peraltro previsto al Titolo II Misure di prevenzione della corruzione, § 8 Formazione e comunicazione del medesimo, con il fine ultimo di prevenire e ridurre il fenomeno corruttivo.

Obiettivo del **Piano Formativo Anticorruzione** (PFA) è quello di fornire gli strumenti mediante i quali i partecipanti alla formazione acquisiscano la capacità di assolvere alla propria funzione mettendo in pratica le disposizioni normative stabilite nel PTPCT.

Infine il PFA si propone di formare i partecipanti nell'identificazione di situazioni, che pur non essendo state inserite nel PTPCT, vengano riconosciute e affrontate con le giuste precauzioni, allo scopo di salvaguardare la funzione pubblica da eventi delittuosi.

18.1 Ambito di applicazione

Il presente PFA sulla legge anticorruzione si applica a tutti i dipendenti di IV S.r.l. siano essi di ruolo o a tempo determinato, o qualsiasi altro tipo di contratto previsto dalle norme in materia di assunzione alle dipendenze dell'Azienda.

19 Quadro normativo

L'introduzione nell'ordinamento italiano della Legge 190 del 13 novembre 2012 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, in vigore dal 28/11/2012, il Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, nonché le determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al P.N.A.) e n.831 del 03 agosto 2016 (P.N.A. 2016) rappresentano i provvedimenti legislativi volti ad arginare il fenomeno corruttivo nella pubblica amministrazione, negli enti pubblici economici, negli enti di diritto privato in controllo pubblico, nelle società partecipate e in quelle da esse controllate. Le norme citate operano in una materia particolarmente complessa, atteso che il fenomeno corruttivo non può essere circoscritto solo ad alcune aree della funzione amministrativa, considerato che alcune funzioni sono più esposte al fenomeno di altre e che i livelli di rischio della corruzione variano in base alle diverse attività delle amministrazioni interessate, in funzione delle dimensioni dell'Azienda, delle funzioni

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

assolte, delle risorse a disposizione, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti ad un più elevato rischio, in funzione delle attività e così via. Di qui la portata ampia e l'incisività della legge, che al fine di rafforzare l'efficacia di contrasto al fenomeno corruttivo, introduce nuovi strumenti atti a tale scopo ed opera profonde modifiche in seno a norme già in essere all'ordinamento giuridico.

In primo luogo, il legislatore interviene con l'introduzione di adeguate misure interne quali l'individuazione di un Responsabile della Prevenzione delle Corruzione (Art. 1, co. 7), al quale è demandato il compito di definire in collaborazione con i Dirigenti "*meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione*" e di predisporre il PTPCT, nel quale devono essere indicate le attività annuali nell'ambito delle quali vi è un rischio più elevato di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Centrale nell'impianto della Legge 190/2012 è il principio della trasparenza di cui ai commi 15 e 16 dell'art. 1 che hanno portato all'approvazione del D.Lgs. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" come successivamente modificato dal D. Lgs. 97/2016. Infatti dal rafforzamento della trasparenza dell'azione amministrativa, intesa non solo come iter procedimentale, ma anche come partecipazione e accesso agli atti, deriva una maggiore efficacia della prevenzione del fenomeno corruttivo. Le modifiche operate sul fronte amministrativo permettono un maggiore intervento dei soggetti portatori di interessi sia pubblici, che privati, che di interessi diffusi con l'introduzione, in ossequio al principio di trasparenza, di nuovi strumenti di controllo dell'attività amministrativa.

In sintesi, la "Legge Anticorruzione" agendo su più ambiti, civile, penale e amministrativo, appare un provvedimento complesso, la cui applicazione presenta problemi di tipo pratico ed è per questo motivo che la stessa previsione di legge all'art. 1, comma 8, configura la necessità di individuare dei soggetti che svolgono "*attività o funzioni rischiose*" al fine di fornire loro gli strumenti in grado di porre in essere le misure previste dal PTPCT adottato dall'Azienda nel rispetto degli standard stabiliti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

20 Individuazione dei soggetti target della formazione

Tra le principali misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.

Nell'ambito del PFA di IV S.r.l. le attività formative sono inserite in due macro aree ovvero quella della formazione di "*base*" e quella della formazione "*specificata*".

La FORMAZIONE GENERALE è rivolta ai Referenti nominati. In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità rinvenienti dal Codice di Comportamento dei dipendenti e ai contenuti della legge e dei suoi decreti attuativi. Saranno analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli, le "*regole minime*" per dirigenti e dipendenti, il comportamento in Ufficio e con l'utenza, la gestione dei conflitti di interesse "*anche potenziale*", il dovere di astensione, illustrazione dei contenuti del vigente PTPCT.

L'incremento della formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza possono costituire obiettivi strategici che gli organi di indirizzo dell'amministrazione sono tenuti ad individuare quale contenuto necessario del PTPCT.

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

La FORMAZIONE SPECIFICA TRASVERSALE sarà una formazione mirata conforme alla realtà lavorativa e calibrata sulla base delle attività a rischio corruzione di ogni singolo Ufficio sulla base dei suggerimenti comunicati dai Referenti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Inoltre la suddetta formazione sarà rivolta ai Capi Ufficio, nonché al personale dirigenziale.

La formazione di base e la formazione specifica, considerando un grado medio/basso di conoscenza dei dipendenti dell'Azienda, dovrà prevedere un approccio alle tematiche trattate non solo da un punto di vista descrittivo, ma altresì un taglio pratico con analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi.

Gli incontri si svolgeranno preferibilmente in house, senza incidere sulla regolare attività degli uffici in modo da conciliare l'esigenza di formare il più ampio numero di persone con quella di contenere i costi connessi agli interventi formativi.

I soggetti protagonisti della formazione:

Il Responsabile della prevenzione della corruzione.

È necessario soddisfare gli obblighi di informazione e formazione nei confronti del Responsabile (comma 9 lettera C legge 190/12) in quanto soggetto incaricato al monitoraggio e funzionamento ottimale del PTPCT. La formazione deve essere mirata alle sue attività di predisposizione del piano anticorruzione, al monitoraggio costante dei procedimenti nel rispetto dei termini di legge e all'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

I Referenti del piano anticorruzione e trasparenza.

La figura del Referente del piano anticorruzione e trasparenza è strategica ai fini del funzionamento del PTPCT.

Tali figure fanno da tramite fra l'ufficio di riferimento e il RPCT e svolgono un'attività di controllo su comportamenti e condotte che presentano una criticità sul piano della corruzione. A tal fine è necessaria una loro formazione specifica in materia di etica, legalità, codici di comportamento e individuazione dei rischi, ecc.

Oltre al loro coinvolgimento nel piano formativo come protagonisti della formazione, i Referenti hanno il compito di individuare i soggetti da formare, le eventuali carenze sul piano dell'informazione e sugli ulteriori provvedimenti che possono essere presi per la prevenzione attiva della corruzione.

Il PFA garantisce che i Referenti possano avere gli strumenti per svolgere il ruolo di promotori della corretta gestione dei procedimenti e dei principi etici e comportamentali delle attività del lavoratore.

La formazione mirata allo sviluppo delle competenze del Referente deve inoltre supportare le sue attività di:

- monitoraggio delle procedure a rischio corruzione;
- controllo e supervisione delle figure più esposte ai rischi di corruzione;
- promozione della trasparenza all'interno dell'Azienda.

I Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Le figure individuate ricoprono ruoli specifici di maggiore rischio corruzione e per questo la loro formazione e informazione deve essere mirata alla conoscenza dei codici di comportamento per i dipendenti dell'Azienda. Particolare attenzione va data alla formazione sulla promozione della

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

trasparenza tramite i moderni strumenti tecnologici, alle modalità di pubblicazione nel sito web istituzionale dei procedimenti amministrativi in maniera esaustiva e accessibile. Inoltre è necessario prevedere delle attività di prevenzione della corruzione in maniera coerente ai compiti svolti dallo specifico dipendente così che si possano avere degli strumenti adeguati al settore in cui lavora.

21 Individuazione delle posizioni a rischio e predisposizione delle metodologie e degli argomenti della formazione

Individuate le posizioni di maggiore esposizione al rischio di corruzione - tramite mappatura delle attività a rischio corruzione - è necessario determinare gli ambiti da implementare tramite il processo formativo.

In coerenza con i risultati ottenuti è possibile individuare i settori maggiormente sottoposti a rischio, ed in maniera sequenziale predisporre la formazione in quegli ambiti specifici di riferimento.

È inoltre possibile predisporre una tipologia di formazione più omogenea che prevede il coinvolgimento di diversi settori accomunati dalle medesime esigenze di formazione o aggiornamento.

Caratterizzano tali ambiti le nuove normative in via di applicazione, come i provvedimenti presi in merito alla cosiddetta "Amministrazione aperta" che, in accordo alla Legge 134/2012, prevedono una serie di accorgimenti e procedure per adempiere agli obblighi di pubblicità dell'azione amministrativa e per fornire una visibilità totale degli interventi delle amministrazioni.

Le attività di formazione in ambito del PTPCT saranno predisposte così da approfondire argomenti quali:

- Il provvedimento anticorruzione, aspetti tecnici e pratici nella legge 190/2012;
- Compiti e responsabilità dei Referenti anticorruzione;
- Anticorruzione e codice di comportamento;
- Codice etico e promozione della legalità;
- Anticorruzione: incarichi "a rischio". Individuazione ed approfondimento delle figure e dei ruoli maggiormente esposti al rischio corruzione;
- La trasparenza nella Legge Anticorruzione;
- Il ruolo del sito web dell'Azienda (contenuti obbligatori del sito, accessibilità esterna);
- La trasparenza in ambito delle procedure;
- Conoscenze dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione di cui agli articoli 314 e seguenti C.P. come modificati dalla legge 190/2012 con particolare riferimento al 346 bis.

Le metodologie della formazione saranno coerenti agli argomenti approfonditi e quindi si dividono in teoriche per quanto concerne gli aspetti informativi e di aggiornamento in materia normativa, e pratiche per gli aspetti che richiedono approcci attivi da parte dei discenti o utilizzo di strumenti tecnologici di recente adozione.

Inoltre sarà approfondita la casistica in materia di anticorruzione, con l'utilizzo di simulazioni d'aula e discussioni di casi.

TITOLO V
DISPOSIZIONI FINALI
22 Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, la Società si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Diffusione del presente Piano nelle strutture della Società	2020	Responsabile della prevenzione della corruzione	<u>Completato</u>
Integrazione della valutazione dei rischi come previsto da P.N.A. 2019 - 2021.	2021	Responsabile della prevenzione della corruzione Gruppo Valutazione rischi	<u>Completato</u>
Analisi dell'area rischio contratti pubblici e valutazione e attuazione delle misure preventive proposte dalla determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015	2020	Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile Ufficio Contratti	<u>Completato</u>
Analisi contesto interno – predisposizione di un questionario di autovalutazione per l'acquisizione di informazioni relative alla conoscenza e percezione di anomalie e criticità nella gestione delle attività	2021	Responsabile della prevenzione della corruzione Gruppo Valutazione rischi	<u>2025</u>
Aggiornamento della mappa processi a fronte della riorganizzazione aziendale	2024	Responsabile della prevenzione della corruzione Gruppo Valutazione rischi	<u>Completato</u>
Nomina del Titolare del potere sostitutivo	2020	AU	<u>Completato</u>
Trasparenza e comunicazioni	2020	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>Link per la comunicazione da parte degli stakeholder (whistleblowing) nella sezione Società trasparente e integrazione della procedura flussi informativi 231</i> <u>Completata</u>
Gestione delle segnalazioni	2020	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	<i>Approvazione del Regolamento interno per la gestione e tutela di coloro che effettuano segnalazioni di mala amministrazione</i> <u>Completata</u>

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Definizione e formalizzazione del sistema per la gestione della corruzione	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	Aggiornamento della valutazione dei rischi, come descritto al § 5 del presente Piano. <u>Completato</u>
	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	In relazione alle criticità emerse dalla valutazione effettuata da ANAC con Delibera n. 1074 del 21/11/2018, in merito a potenziali situazioni riproducibili anche in IV S.r.l. e alle possibili soluzioni proposte, le stesse saranno poste all'esame della direzione, dei dirigenti e dei Capi ufficio. L'attività non risulta terminata, si prevede il completamento nel corso del 2025.
	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	Predisporre e adottare procedure e/o adeguamento di procedure già esistenti per ridurre/eliminare l'esposizione al rischio delle attività maggiormente esposte prevedendo misure di prevenzione (nello specifico affidamenti e appalti <u>Completata</u>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	Predisporre e adottare regolamento per l'uso da parte dei dipendenti dei beni aziendali (2025)
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	Predisposto e adottato Regolamento per gli incarichi professionali e consulenze da parte di dipendenti <u>Completato</u>
	2021	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	Predisporre e adottare procedura informatica autorizzazioni e liquidazioni delle spese. <u>Completata</u>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	Ottenimento del Rating di legalità. <u>Completato</u>
	2023	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione - Direttore Generale	Estensione delle attività dell'OIV alla conformità degli obiettivi alla complessità e natura dell'azienda e dell'effettivo raggiungimento. <u>Completato</u>
	2022	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione – Ref. Interno D.lgs 231	Migliorare il coordinamento nella gestione della pubblicazione e distribuzione della documentazione di sistema. <u>Completato</u>
	2025	Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione	Adozione delle misure per la mitigazione del rischio corruzione come identificate dalla mappatura dei processi e relativa valutazione dei rischi

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

Il Responsabile per la Trasparenza ha redatto il presente programma che contempla i seguenti obiettivi ed azioni:

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Definizione e formalizzazione del sistema per la gestione della trasparenza	2020	Direttore Generale	Nomina del titolare del "potere sostitutivo" ai sensi dell'art. 5 c. 4; <u>Completata</u>
	2022	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	Elaborazione ed adozione di una specifica procedura per assicurare "l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità nonché la conformità ai documenti originali" (art. 6, co 1). <u>Completato</u>
	2022	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	Elaborazione ed adozione di un Regolamento di disciplina da adottare in conformità alle deliberazioni A.N.A.C. n. 65/2013 Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza, art.47 del D.lgs 33/2013 e 66/2013 Applicazione dell'art.14 del dlgs n33/2013. Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico" <u>Completato</u>
	2020	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	Attivazione di un sistema di segnalazione anonima di condotte illecite mediante istituzione di una casella di posta elettronica dedicata (Whistleblowing) <u>Completato</u>
	2020	Il Responsabile per la trasparenza	Predisposizione della procedura sulla gestione delle informazioni provenienti dall'accesso civico <u>Completato</u>
Formazione e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alla normativa sulla trasparenza	2020	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	Sviluppo di un piano formativo diretto alle funzioni aziendali coinvolte nella predisposizione della documentazione da pubblicare nel sito internet aziendale nella sezione "Società trasparente" <u>Completato</u>
	2020	Il Responsabile per la trasparenza - Direttore Generale	Sviluppo di un piano formativo diretto a tutte le funzioni aziendali interessate alla normativa sulla trasparenza <u>Completato</u>

OBIETTIVI	TEMPISTICA	FUNZIONE DI RIFERIMENTO	AZIONI/STATO
Monitoraggio della “qualità”, della informazione e misurazione del grado di soddisfazione	2020	Il Responsabile per la trasparenza	<i>Verifica dell’adeguatezza e dell’aggiornamento delle informazioni pubblicate nella sezione trasparenza.</i> <u>Completato</u>
	2023	Il Responsabile per la trasparenza – Responsabile Informatico	<i>Elaborazione di un questionario da sottoporre all’utente nella sezione trasparenza prima dell’uscita dal sito, attraverso il quale si possa definire il grado di soddisfazione riguardo alla accessibilità ed alla qualità/ quantità di informazioni pubblicate. (2025)</i>
	2022	Il Responsabile per la trasparenza	<i>Relazione semestrale al Direttore Generale riguardo l’aggiornamento della sezione trasparenza del sito istituzionale evidenziando sia le novità sia eventuali criticità emerse.</i> <u>Completato</u>
Nomina di Organismo Indipendente di Valutazione o funzione analoga	2020	Direttore Generale	<u>Completato</u>
Modifica della Procedura per la gestione di Appalti e Gare, conseguente alla introduzione del nuovo Codice Appalti	2024	Responsabile UO Appalti Contratti e Gare e Ufficio Legale	<i>Redazione Regolamento affidamento diretto contratti pubblici e aggiornamento procedura Appalti con inserimento art. 512 bis c.p.</i> <u>Completato</u>

23 Il calendario formativo

Il PFA si sviluppa attraverso l'adozione del ***Calendario formativo triennale***, che viene approvato entro il 31 gennaio di ogni anno, tenendo conto degli aggiornamenti normativi, delle politiche-obiettivo di contrasto alla corruzione, al fine di fornire un quadro sistematico di riferimento delle norme e procedure in materia di Anti-Corruzione, in modo tale che ciascun dipendente possa comprendere la normativa in modo chiaro e possa essere a conoscenza dei diversi reati, dei rischi, delle responsabilità personali e amministrative per l’Azienda, delle azioni da intraprendere per contrastare la corruzione e delle eventuali sanzioni in caso di violazione.

Sulla base dell’esperienza maturata da ANAC nella vigilanza e nella funzione consultiva, si è spesso riscontrata un’impostazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione ancorata al modello tradizionale di lezione frontale. Tale scenario d’aula non vuole essere assolutamente svalutato, ma si ritiene possa essere arricchito sia con un ruolo più attivo dei discenti, valorizzando le loro esperienze, sia con un lavoro su casi concreti che tengano conto delle specificità di ogni amministrazione. La formazione in materia di prevenzione della corruzione deve poter dare un valore

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

aggiunto effettivo nella comprensione sia teorica che operativa del sistema di prevenzione della corruzione, così che venga incrementata al contempo la conoscenza su tematiche tecniche e sviluppata la capacità comportamentale del dipendente ai fini della prevenzione di rischi corruttivi. L’Autorità auspica, quindi, un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all’esame di casi concreti calati nel contesto aziendale.

23.1 Il calendario Triennale

Oggetto della Formazione	Soggetti Target della Formazione	Periodo previsto per la Formazione
Formazione del Responsabile Anticorruzione in tema di Anticorruzione	Responsabile Anticorruzione	ATTUATA
Formazione del Responsabile Anticorruzione in tema di Trasparenza	Responsabile Anticorruzione	ATTUATA
Formazione del Titolare potere sostitutivo in tema di Trasparenza	Titolare potere sostitutivo	2022
Formazione generale in tema di Anticorruzione	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione generale in tema di Trasparenza	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione generale in tema di Decreto 231	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione generale in tema di Codice di comportamento, Codice Disciplinare, etica e legalità	Tutti i dipendenti	ATTUATA
Formazione specifica in tema di Anticorruzione nelle aree a rischio	Referenti Anticorruzione, Dirigenti, funzionari addetti alle aree a rischio	2021 ATTUATA
Formazione-aggiornamento in tema di Anticorruzione	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione-aggiornamento in tema di Trasparenza	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione-aggiornamento in tema di Decreto 231	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione-aggiornamento in tema di Codice di comportamento, Codice Disciplinare, etica e legalità	Nuovi Assunti	TEMPESTIVA
Formazione su nuovo Codice Appalti - d.lgs. 36/2023	RUP e Ufficio Contratti, Appalti e gare	ATTUATA 2024
Formazione in materia di responsabilità dei RUP alla luce del nuovo Codice Appalti d.lgs.36/2023	RUP	ATTUATA 2024
Formazione in materia di digitalizzazione nell’ambito della gestione dei contratti pubblici	Tutti gli addetti in relazione agli ambiti di competenza	ATTUATA 2024
Formazione Whistleblowing	Tutti i dipendenti	2025
Formazione su Correttivo al Codice Appalti - d.lgs. 209/2024	RUP e Ufficio Contratti, Appalti e gare	2025
Formazione in materia di responsabilità dei RUP alla luce del Correttivo al Codice Appalti - d.lgs. 209/2024	RUP	2025
Formazione in materia di digitalizzazione (se del caso)	Tutti gli addetti in relazione agli ambiti di competenza	2025
Formazione in materia di Cybersicurezza	Tutti gli addetti in relazione agli ambiti di competenza	2025

Il PFA, ponendosi come obiettivo quello di formare i dipendenti che svolgono attività soggette a rischio corruttivo, così come individuate dal Piano Anticorruzione dell’Azienda, mira ad ottenere i seguenti risultati:

- La capacità di ciascun soggetto formato di cogliere gli aspetti salienti della riforma operata dalla Legge 190/2012 vedendo accresciute le proprie conoscenze sulle leggi e le norme entrate in vigore che regolamentano i comportamenti del personale, l’etica e la legalità, nonché gli aspetti penali del fenomeno corruttivo;

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2025 -2027

- I dipendenti formati devono aver maturato la capacità di applicare il PTPCT, sapendo identificare le situazioni di pericolo e, coerentemente con le disposizioni in esso contenute, porvi rimedio al fine di preservare l'integrità e la trasparenza dell'azienda.

23.2 Il monitoraggio dell'attività formativa

La qualità del PFA è garantita dal monitoraggio costante previsto per ciascuna attività formativa attraverso la compilazione di un questionario volto ad accertare le conoscenze dei partecipanti e capace di evidenziare le maggiori criticità sorte sul campo, di modo che possano essere attivate le misure formative necessarie alla risoluzione delle problematiche sorte in sede di valutazione, migliorare l'attività didattica e la qualità del piano stesso.

24 Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale (allegato 1 del P.N.A pag.22) ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ed adottate dall'Amministratore Unico.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di IV S.r.l. nella sezione "Società trasparente".
5. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012 nonché delle determinazioni ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al P.N.A., n.831 del 03 agosto 2016 (P.N.A. 2016) e n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici", il D.Lgs. n. 33 del 2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016 e il D.Lgs. n. 39 del 2013 (oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata).

25 Entrata in vigore

Il presente piano è approvato ed entra in vigore il 30 gennaio 2025 e deve essere pubblicato tempestivamente sul sito istituzionale della Società nella sezione “Società trasparente/Altri contenuti Corruzione”. I piani superati e le loro modifiche devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Padova, 30 gennaio 2025

F.to Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza

dott.ssa Stefania Sorze

Adottato con Determina dell'Amministratore Unico

Padova, 30 gennaio 2025